

# COMUNITÀ E BENESSERE DEI CITTADINI FRAGILI.

UN DIFFICILE EQUILIBRIO  
TRA COMPLESSITÀ E SOSTENIBILITÀ.

Venerdì

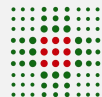
22 Settembre

2017

PAVULLO (MO)

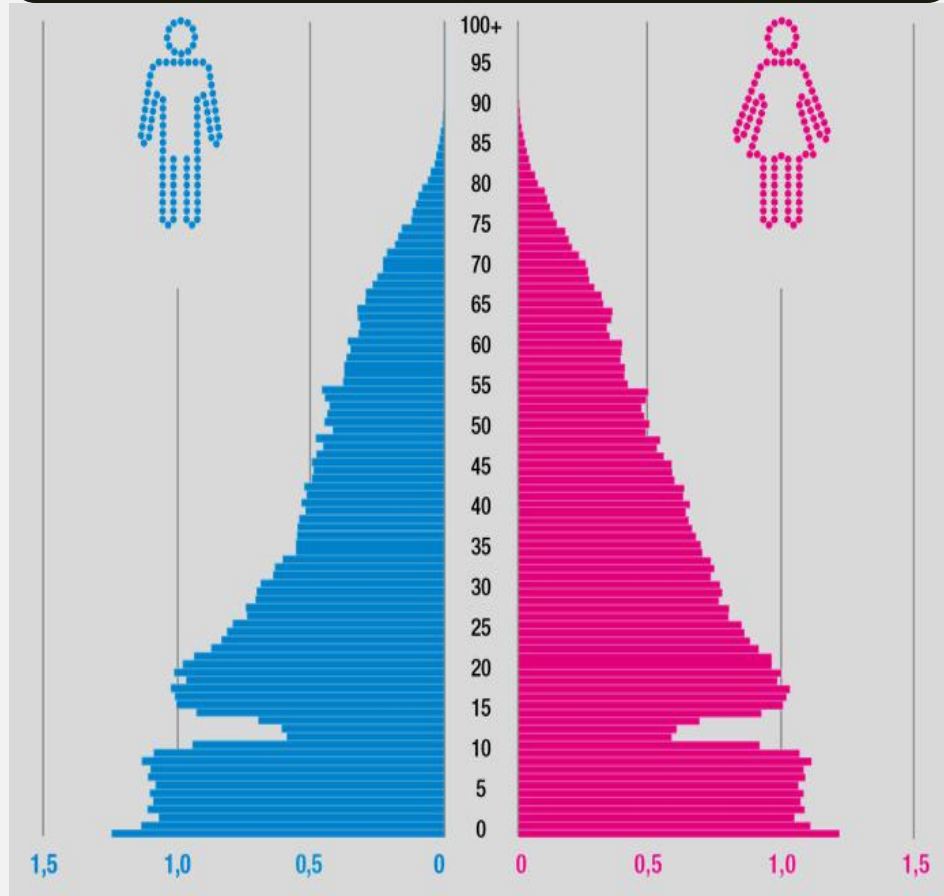
## DECLINARE LE POLITICHE SOCIO-SANITARIE NEL CONTESTO LOCALE: CRITICITA' ED OPPORTUNITA'

**Massimo Annicchiarico**  
Direttore Generale – Ausl di Modena

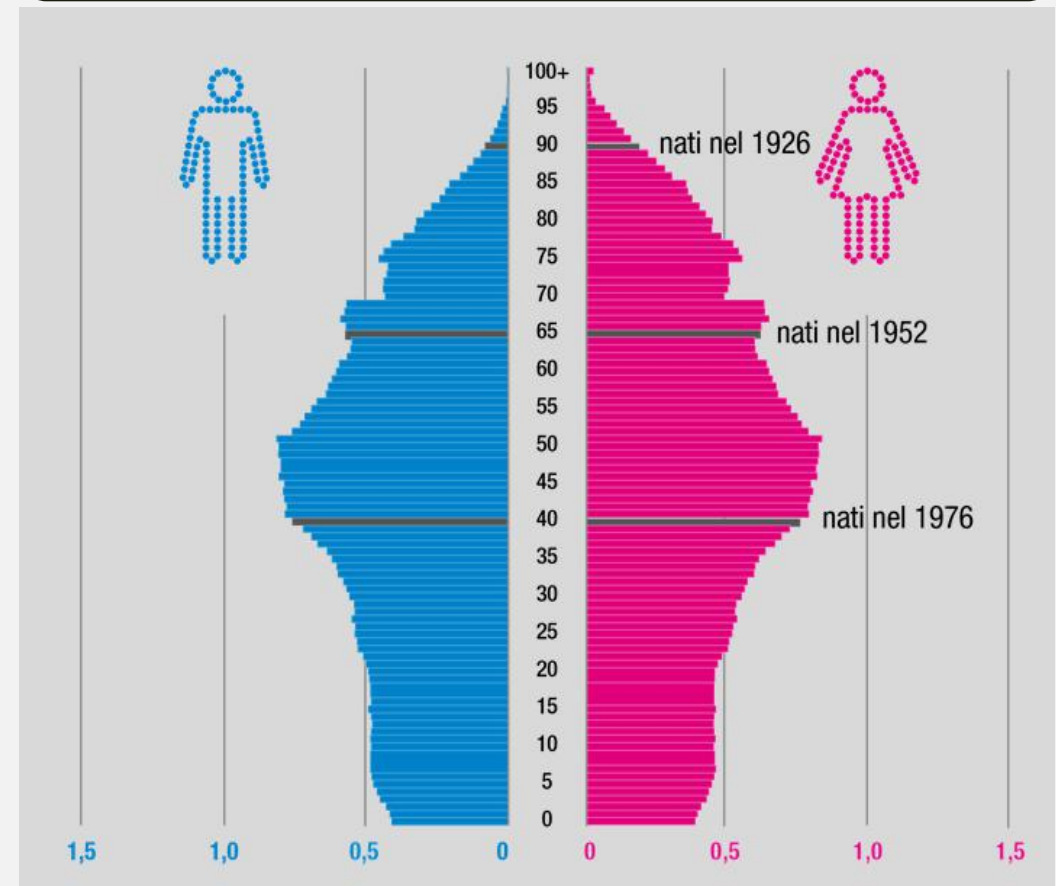


# Popolazione: la piramide in trasformazione

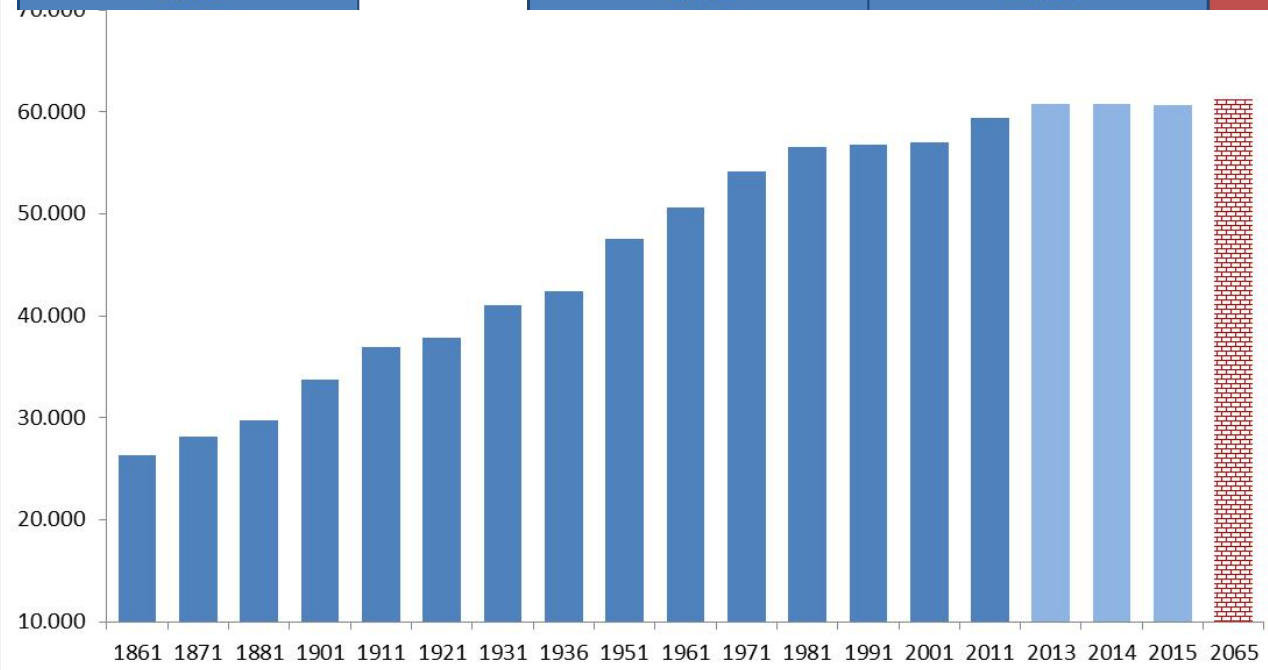
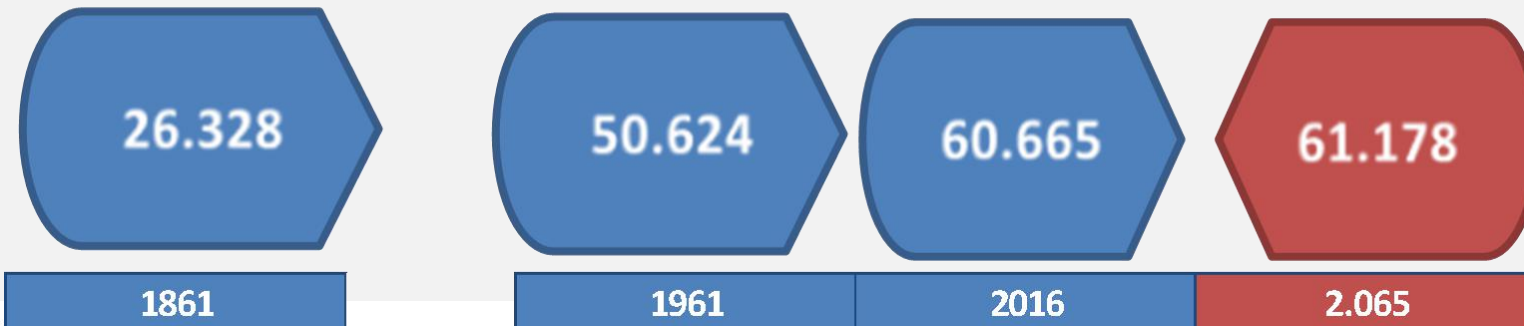
1926



2016

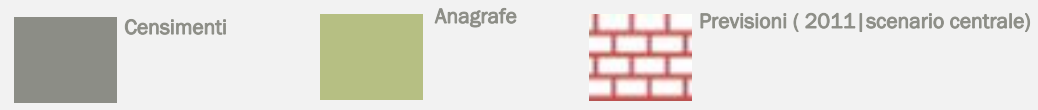


# Popolazione residente - dal 1861 e proiezioni al 2065



Dal 1861 ad oggi la popolazione italiana è quasi triplicata

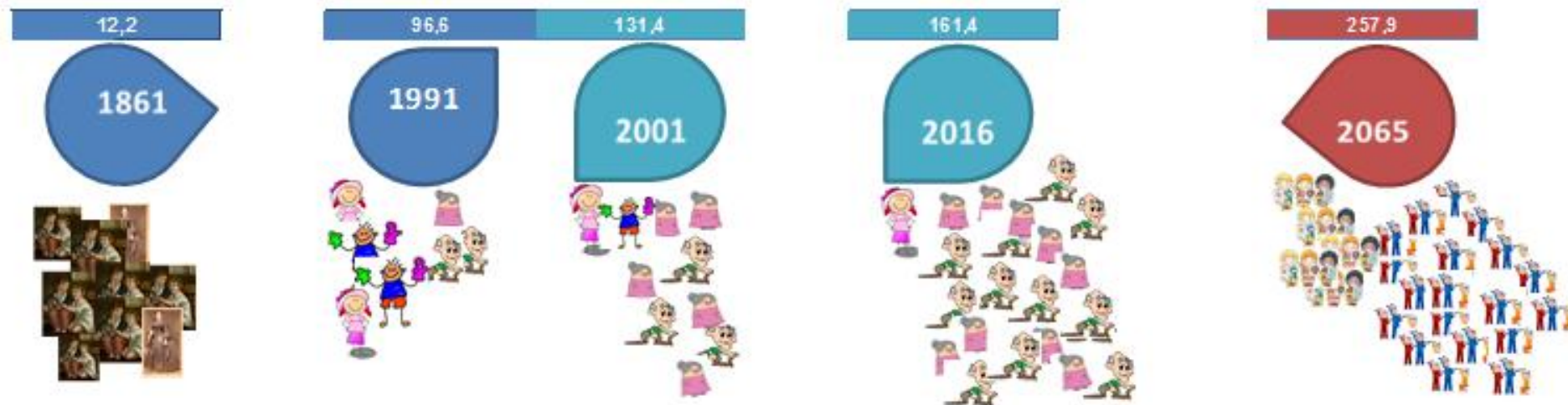
Da oggi al 2065 la popolazione aumenterà di circa 500.000 unità



# Principali determinanti del cambiamento

Nel nuovo millennio, gli ultra65enni superano i bambini tra 0 e 14 anni

Indice di Vecchiaia



Perché?

1952

1961

1977

1995

2009

2016

Tasso di fecondità totale

2,3

2,4

2,0

1,2

1,4

1,3

Aspettativa di vita

65,4

69,7

72,0

78,5

81,4

82,4

## L'Italia è sotto la media europea per la sopravvivenza senza limitazioni tra gli anziani

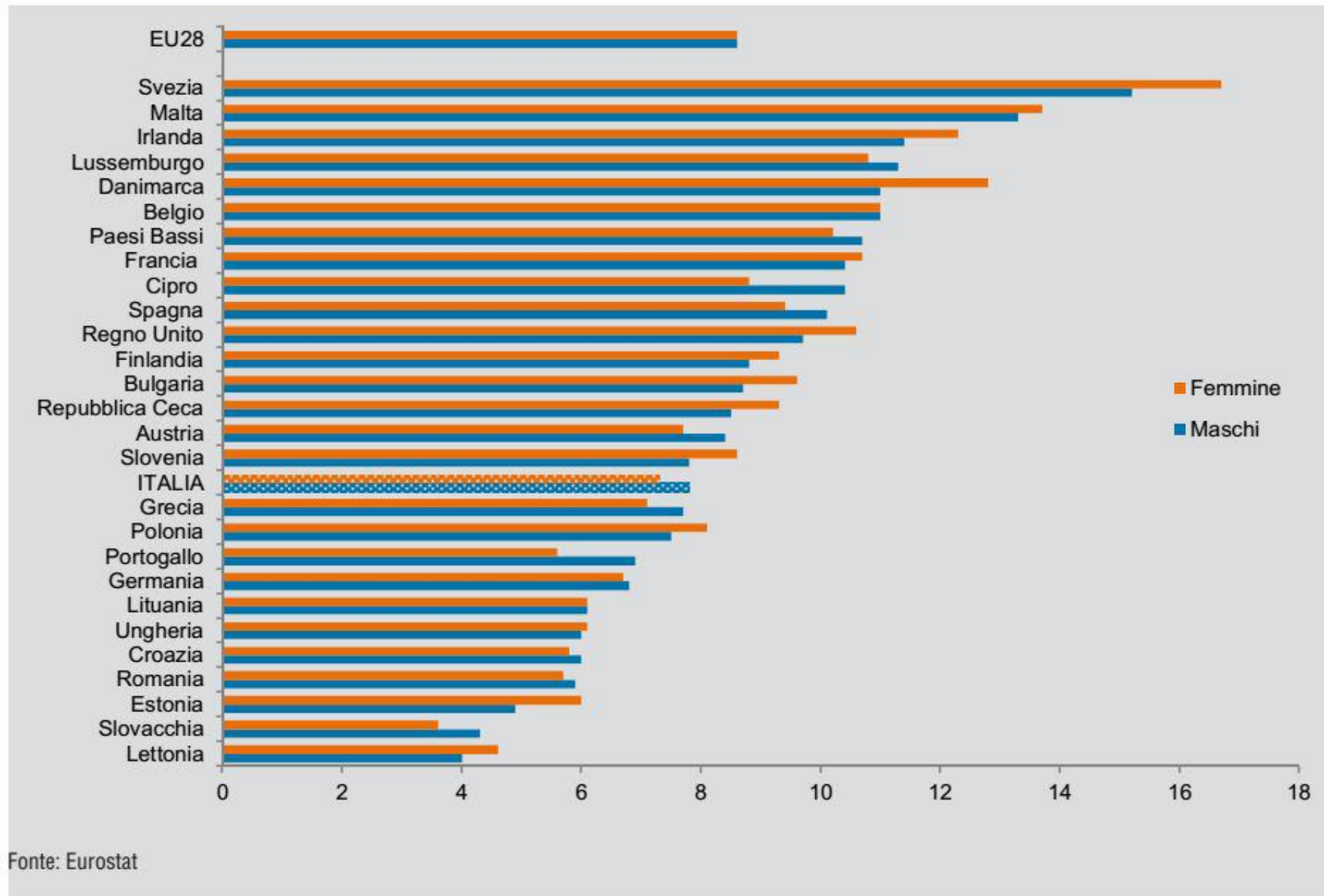


Figura 2. Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni nei paesi Ue28 - Anno 2014





LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO  
PERIODO DEL SISTEMA  
PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO  
Rapporto n. 18 - Anticipazioni

2015  
2016  
**2017**  
2018

Fig. 3.1: spesa pubblica per pensioni

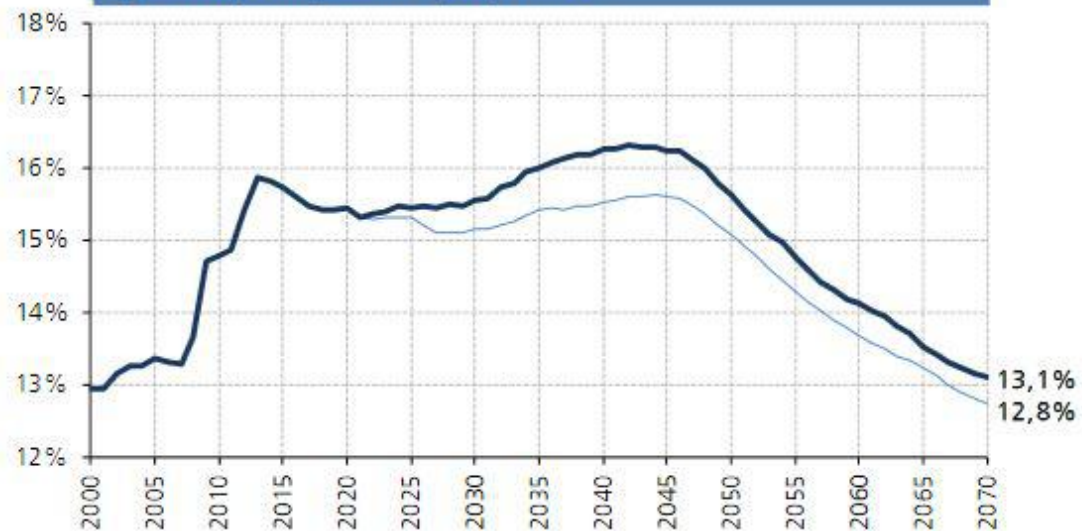


Fig. 3.2: spesa pubblica per sanità

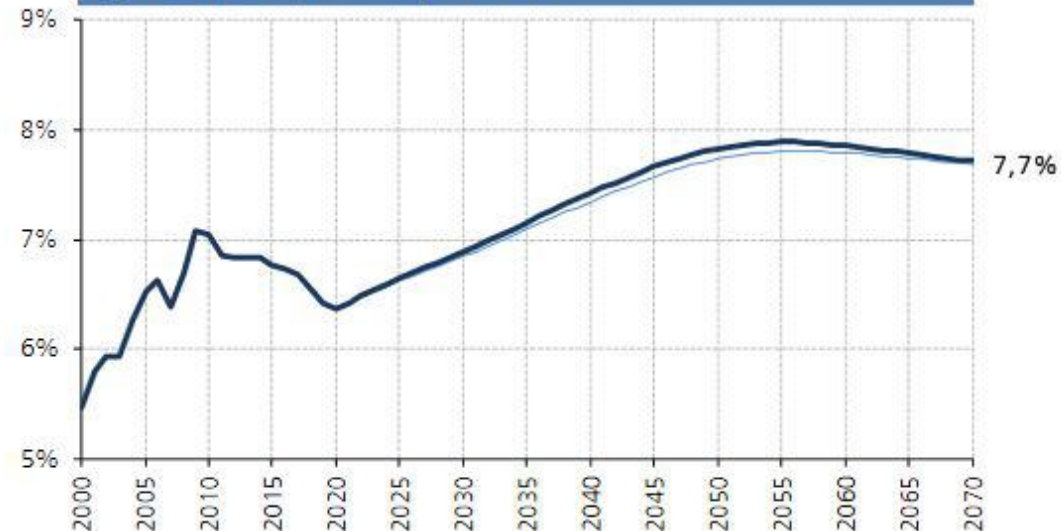


Fig. 3.3: spesa pubblica per LTC

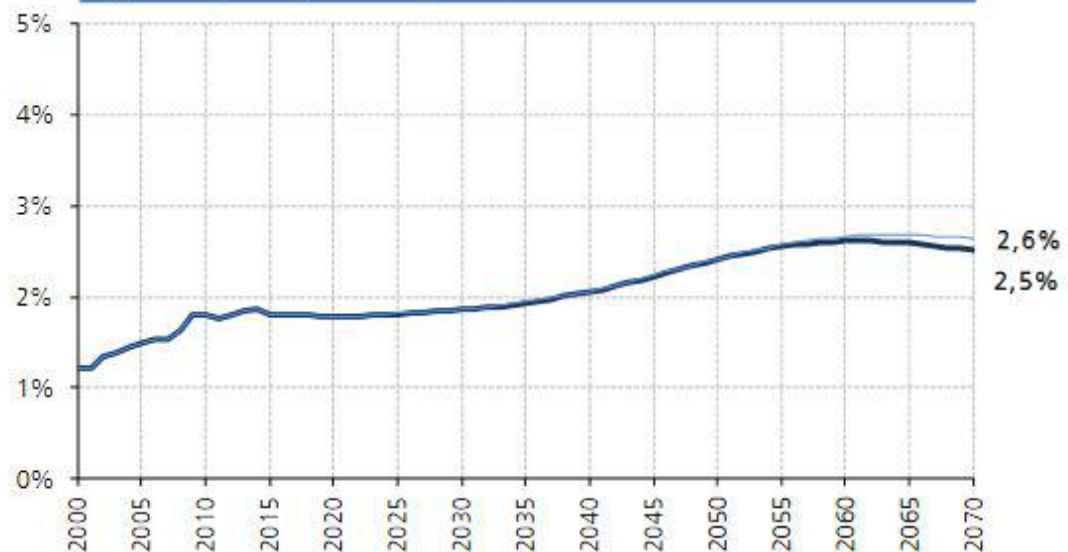


Fig. 3.4: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC

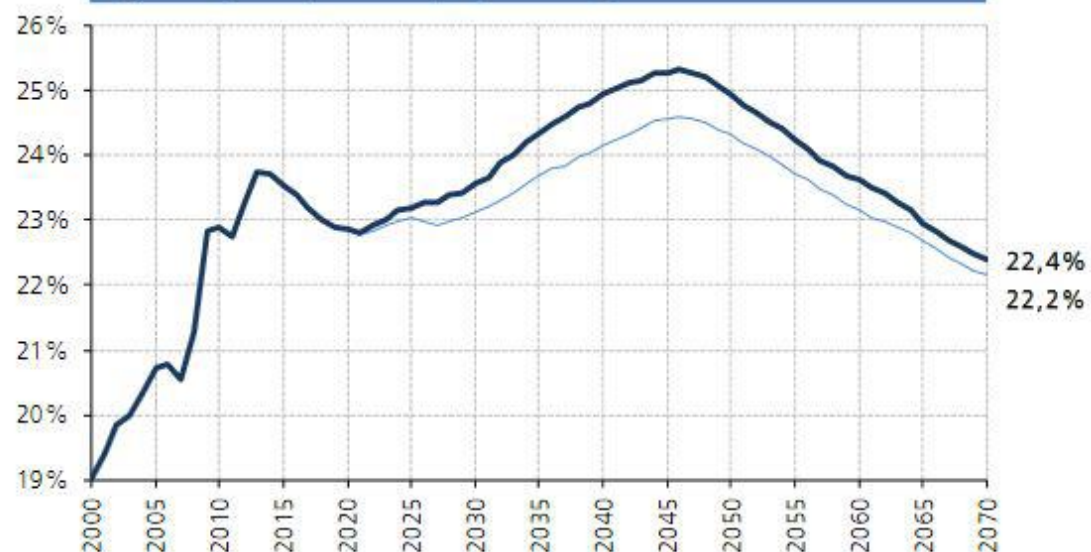


Fig. 1.1: indici di dipendenza

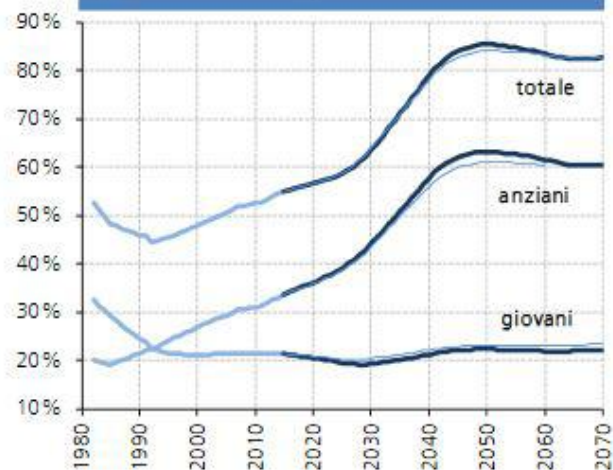


Fig. 1.2: indice di vecchiaia



Fig. 1.3: tasso di attività nella fascia di età [20-69]

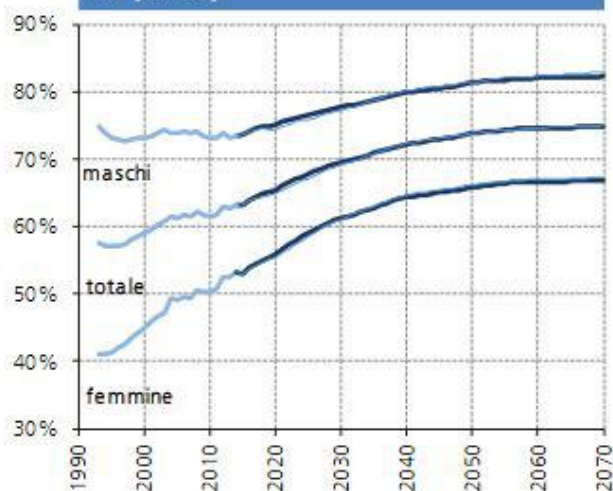
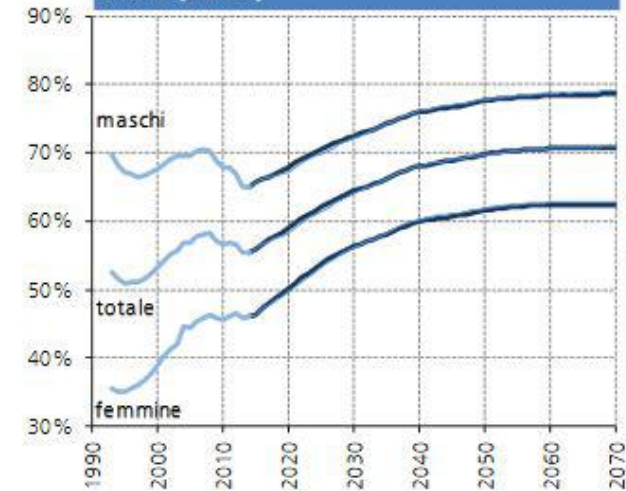


Fig. 1.4: tasso di occupazione nella fascia di età [20-69]



— Valori storici

— Scenario nazionale base - Aggiornamento con popolazione Istat, base 2016



Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni

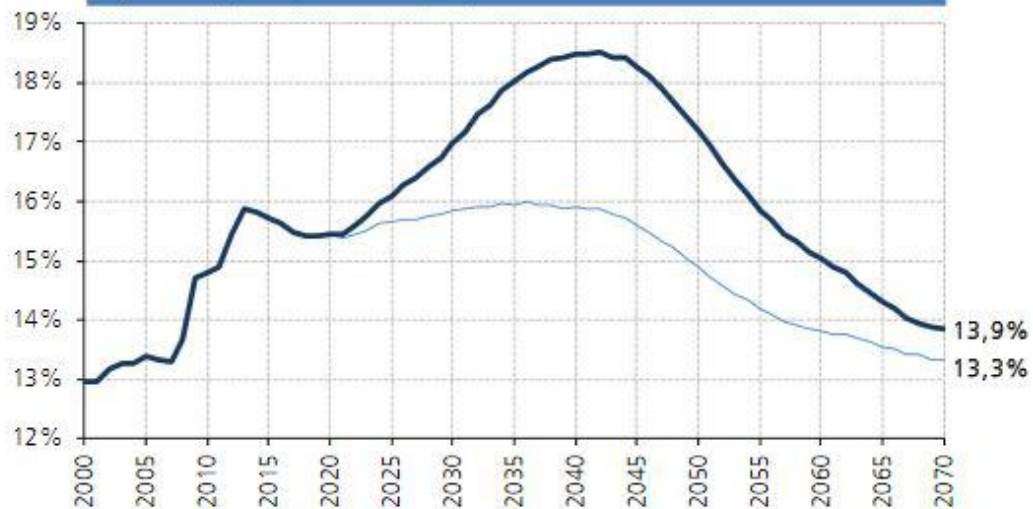


Fig. 5.2: spesa pubblica per sanità

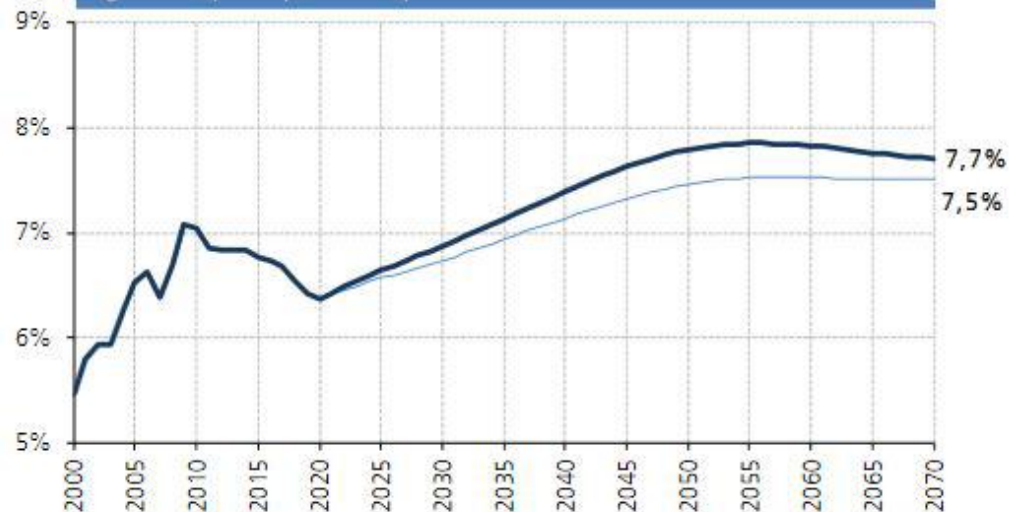


Fig. 5.3: spesa pubblica per LTC

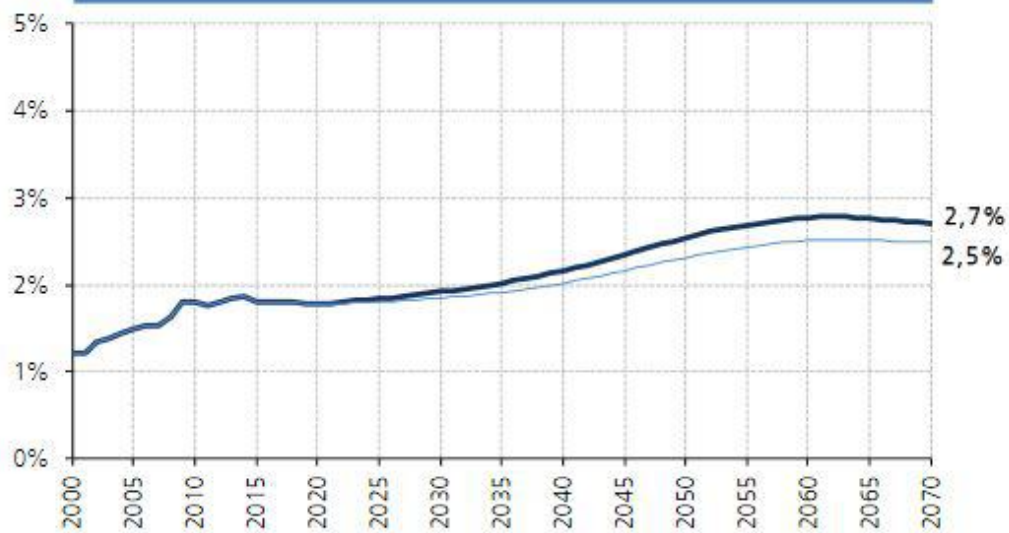
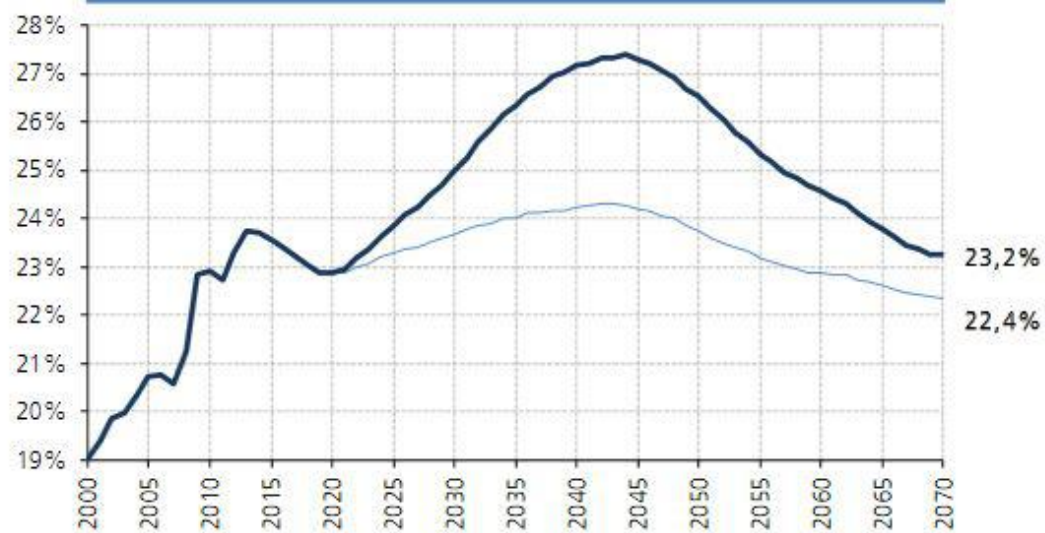


Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC

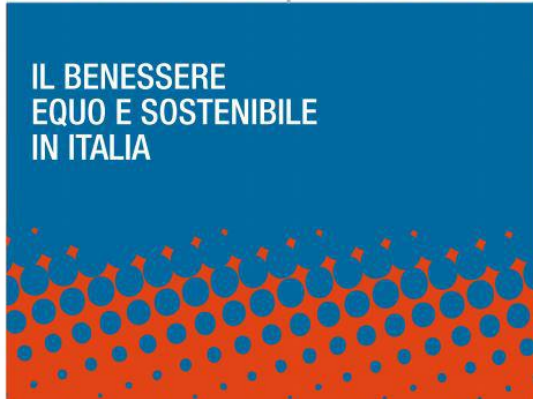


Scenario Baseline EPC-WGA - Round 2018

Scenario Baseline EPC-WGA - Round 2015

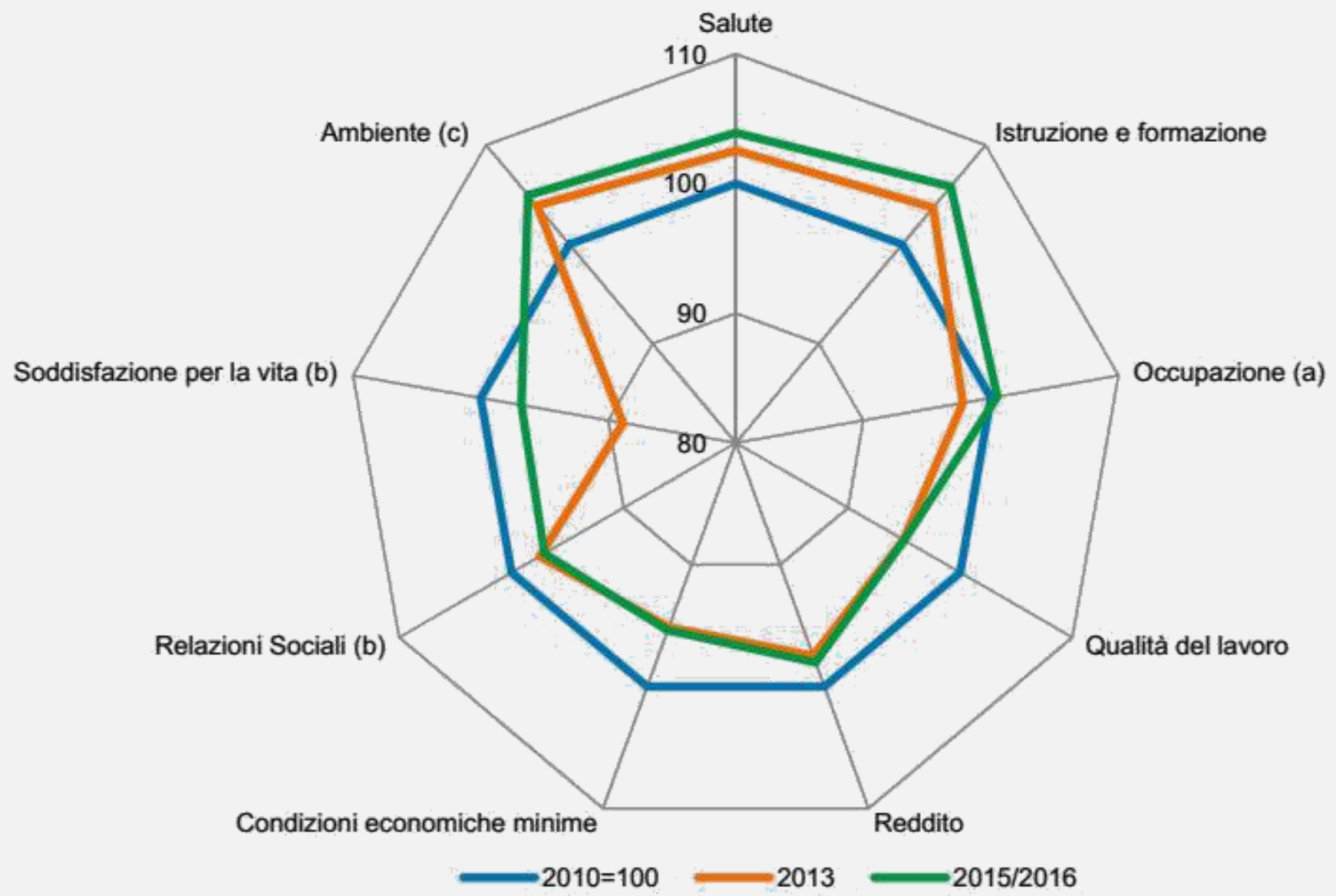
bes | 2016

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
IN ITALIA

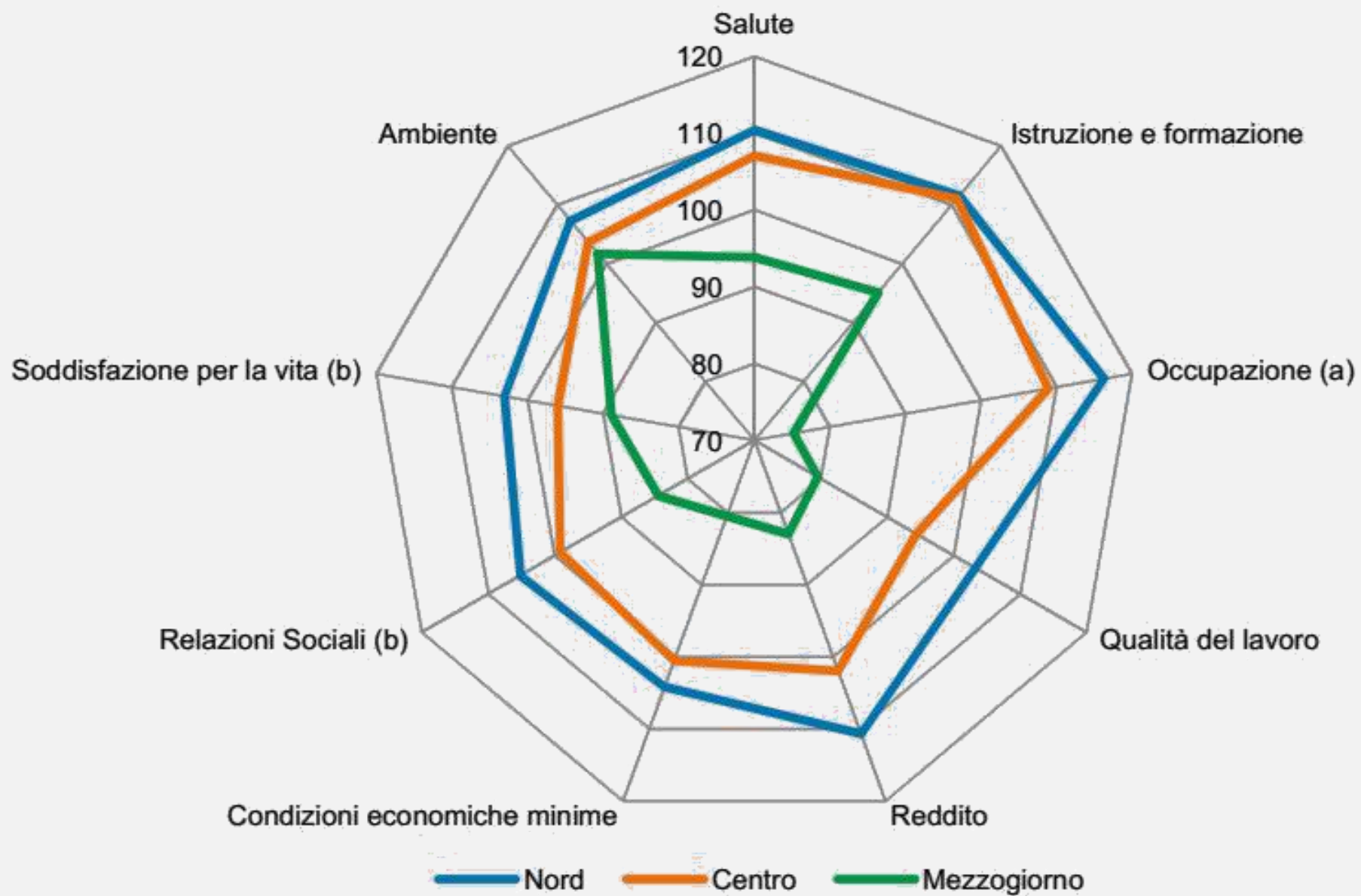


Salute  
Istruzione e formazione  
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita  
Benessere economico  
Relazioni sociali  
Politica e istituzioni  
Sicurezza  
Benessere soggettivo  
Paesaggio e patrimonio culturale  
Ambiente  
Ricerca e innovazione  
Qualità dei servizi





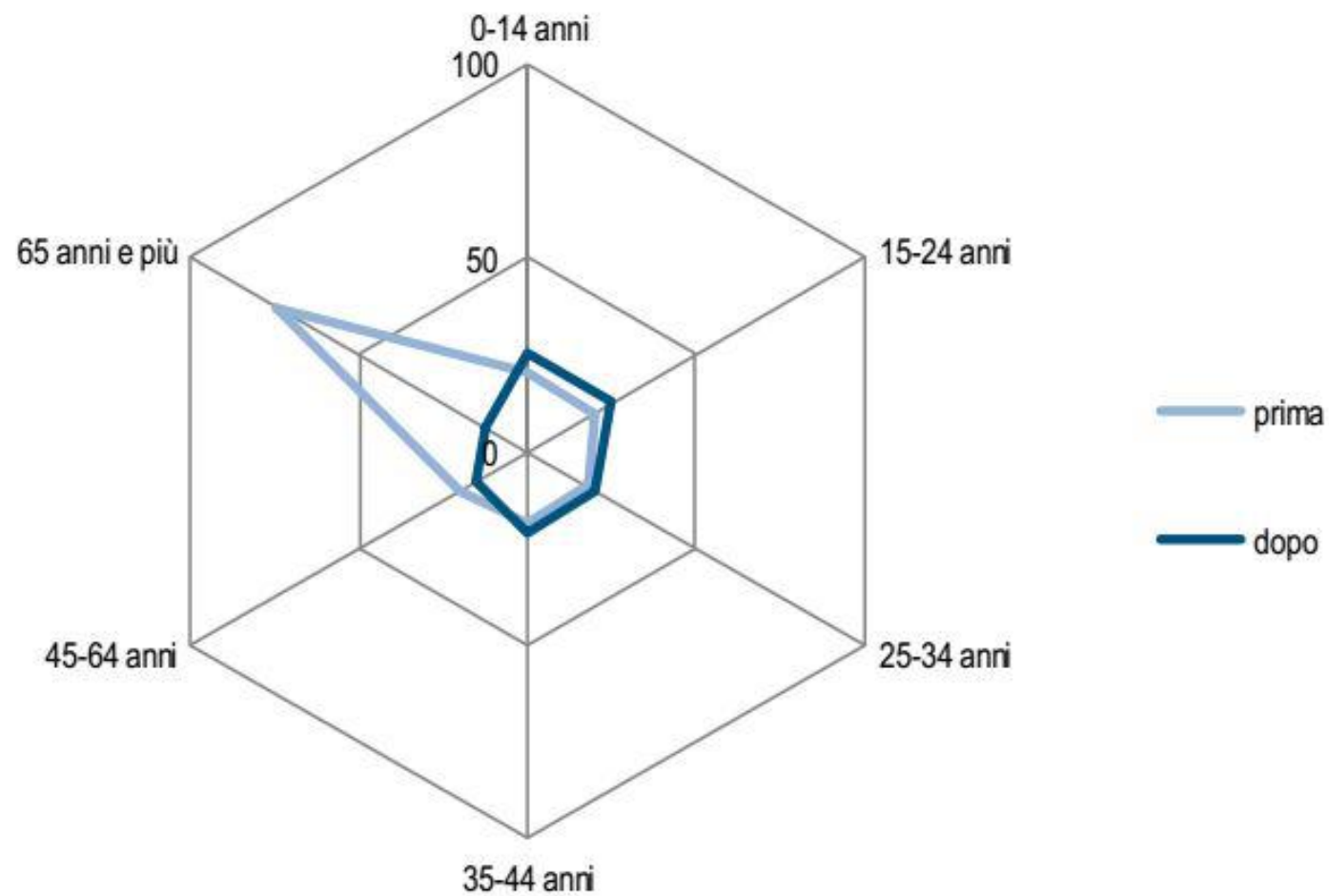
(a) dato riferito al I semestre 2016;  
 (b) dato riferito al 2016;  
 (c) Indice Italia 2008=100



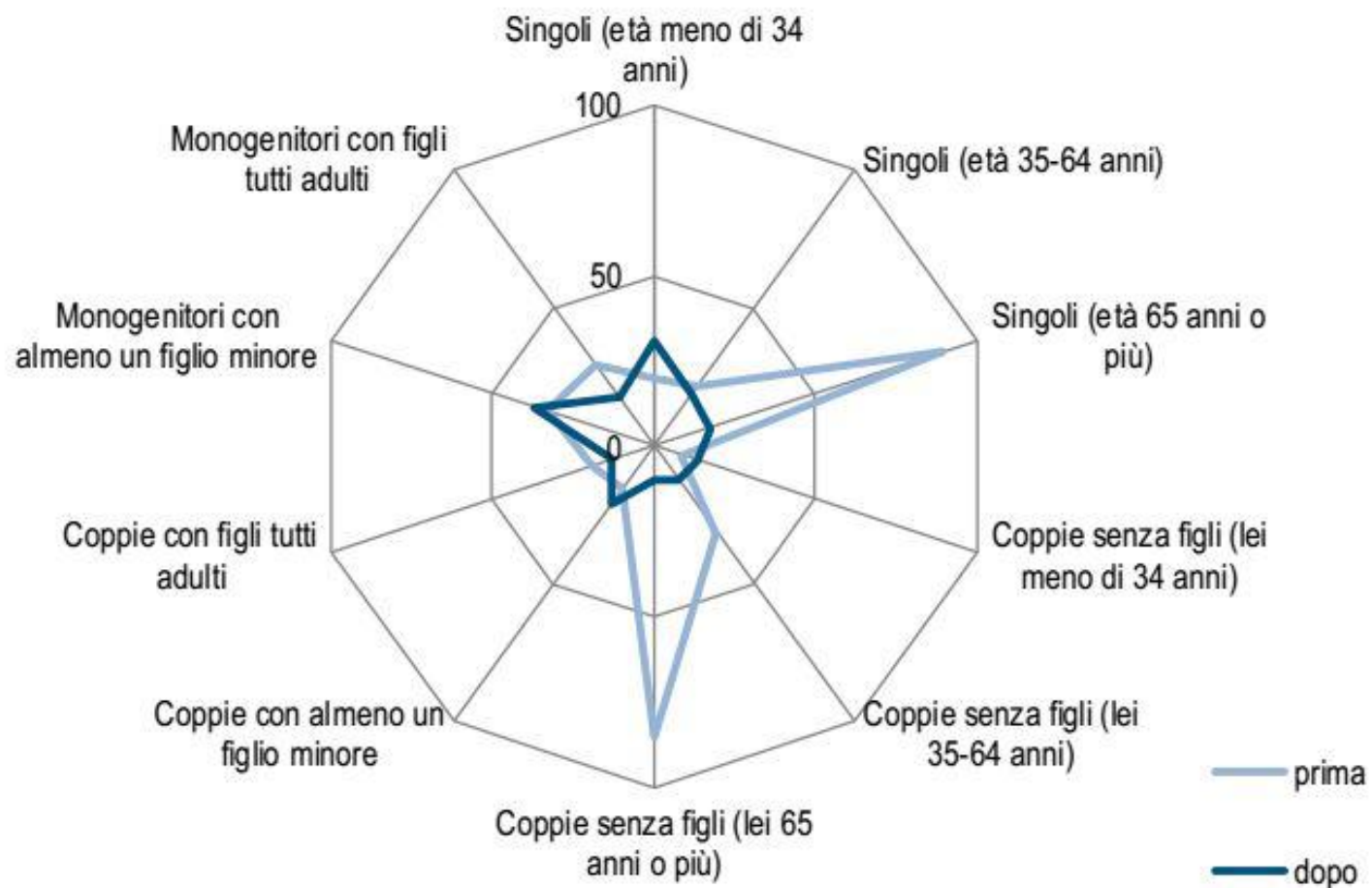
(a) dato riferito al I semestre 2016;  
 (b) dato riferito al 2016;



**FIGURA 5. INDIVIDUI A RISCHIO DI POVERTÀ PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO, PER CLASSI DI ETÀ.**  
Anno 2016 (percentuali di individui)



**FIGURA 7. INDIVIDUI A RISCHIO DI POVERTÀ PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO, PER TIPOLOGIA DELLA FAMIGLIA DI APPARTENENZA. Anno 2016 (percentuali di individui)**



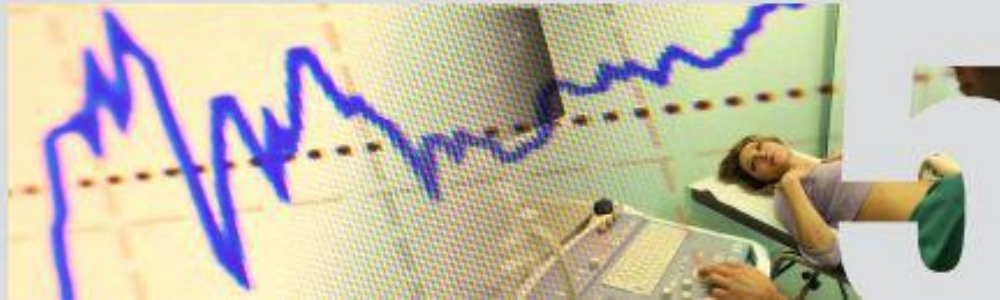
Fonte: FaMiMod. modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (a)	Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia (b)	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (c)	Irregolarità del servizio elettrico (d)	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano (e)	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)	Tempo dedicato alla mobilità (h)	Posti-km offerti dal Tpl (i)	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (e)
	2013	2013/2014	2013	2015	Media 2013-2015	Media 2013-2015	2014	2015	2013-2014	2014	Media 2013-2015
Piemonte	11,4	13,5	2,6	1,7	86,8	3,8	54,3	93,6	77,0	5916,9	4,9
Valle d'Aosta/Valleé d'Aoste	10,9	22,2	0,3	1,2	26,8	4,0	42,9	94,5	66,0	861,1	6,0
Liguria	10,0	15,7	3,3	1,7	85,6	3,5	34,6	116,9	81,0	4608,4	5,7
Lombardia	8,3	17,0	3,7	1,2	94,1	3,4	56,3	125,2	81,0	14721,5	3,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,8	19,4	2,0	1,3	50,6	0,8	67,0	87,6	70,0	.....	4,3
Bolzano/Bozen	10,8	14,7	0,4	n.d.	35,3	0,8	62,6	103,3	63,0	3293,1	4,4
Trento	12,8	24,2	3,4	n.d.	64,9	0,9	71,3	84,2	78,0	3825,5	4,2
Veneto	7,9	10,8	5,5	1,4	86,2	3,8	67,6	122,5	73,0	11129,0	5,3
Emilia-Romagna	9,1	26,2	10,2	1,9	93,8	4,3	55,2	103,9	75,0	3808,5	6,6
Toscana	5,4	21,4	10,1	1,8	83,8	0,7	44,3	85,8	73,0	5114,8	5,4
Umbria	4,9	15,8	4,2	1,9	80,8	7,4	48,9	93,6	69,0	2308,4	5,3
Marche	7,1	15,7	2,8	2,1	85,0	3,7	57,6	102,9	71,0	3582,3	6,3
Lazio	3,8	16,3	4,6	2,3	81,5	12,3	32,7	109,0	88,0	6939,9	7,3
Abruzzo	3,8	10,1	5,2	3,7	89,4	14,4	46,1	107,0	69,0	3215,4	7,0
Molise	6,2	8,6	3,8	2,2	80,7	12,2	22,3	105,3	68,0	2205,9	6,5
Campania	1,7	2,7	3,0	4,5	66,5	11,7	47,6	109,2	74,0	2593,7	10,8
Puglia	3,3	4,5	2,2	3,4	80,0	10,9	25,9	131,2	75,0	2853,6	12,5
Basilicata	4,8	6,5	6,2	2,4	73,4	8,8	27,6	97,4	71,0	2585,5	10,6
Calabria	3,4	1,4	2,8	3,9	48,7	33,5	18,6	90,4	73,0	3258,3	12,1
Sicilia	4,7	5,0	3,9	5,2	51,3	24,5	12,5	96,5	70,0	2029,5	10,4
Sardegna	5,1	10,7	2,6	2,5	.....	16,5	53,0	74,7	74,0	7105,0	5,4
Nord	9,1	17,0	4,9	1,5	88,6	3,6	56,7	112,2	77,0	.....	4,8
Centro	4,8	17,8	6,3	2,1	82,6	9,8	40,8	102,5	79,0	.....	6,5
Italia	6,3	12,9	4,7	2,4	78,0	9,3	45,2	105,2	76,0	4423,3	7,0



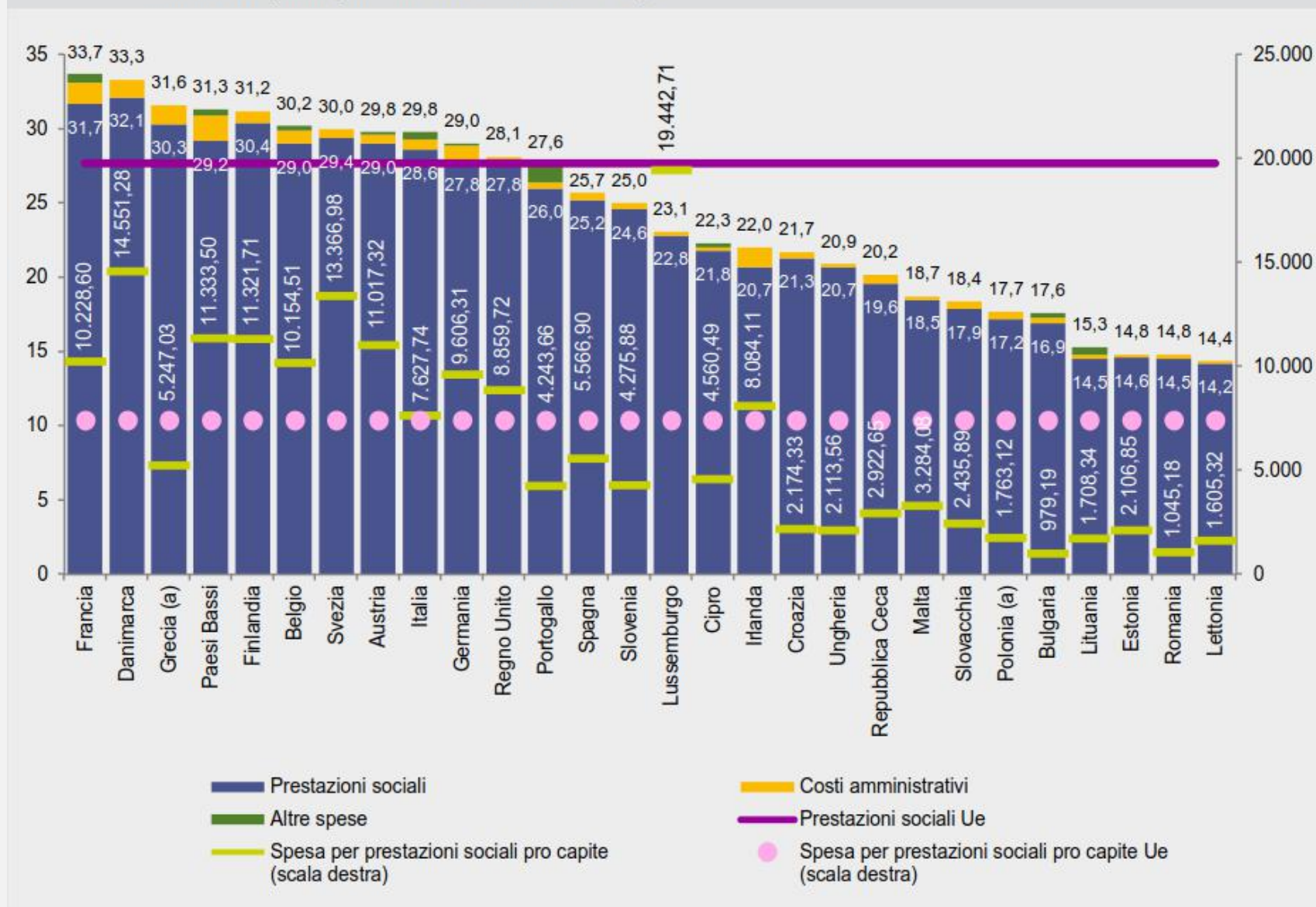
**IL SISTEMA DELLA  
PROTEZIONE SOCIALE  
E LE SFIDE GENERAZIONALI**

CAPITOLO 5



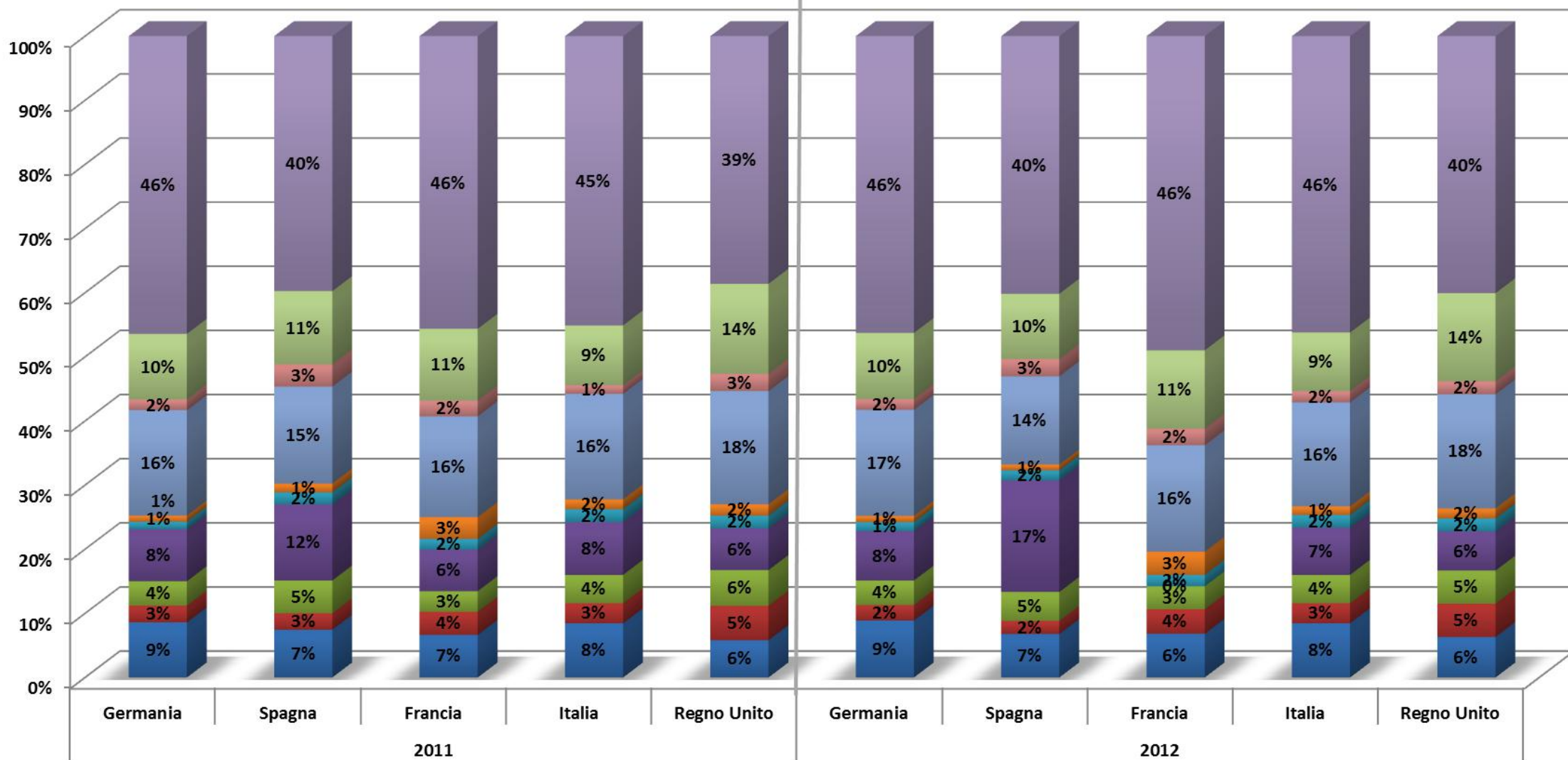


**Figura 5.1 Spesa per protezione sociale in rapporto al Pil per tipo e spesa media pro capite per prestazioni sociali nei paesi Ue - Anno 2013 (valori percentuali, assoluti e media Ue)**



Fonte: Eurostat

(a) I dati di Grecia e Polonia sono riferiti al 2012 perché quelli 2013 non sono disponibili.



- Servizi generali
- Difesa
- Ordine pubblico e sicurezza
- Affari economici
- Protezione dell'ambiente
- Abitazioni e assesto del territorio
- Sanità
- Attività ricreative, culturali e di culto
- Istruzione
- Protezione sociale



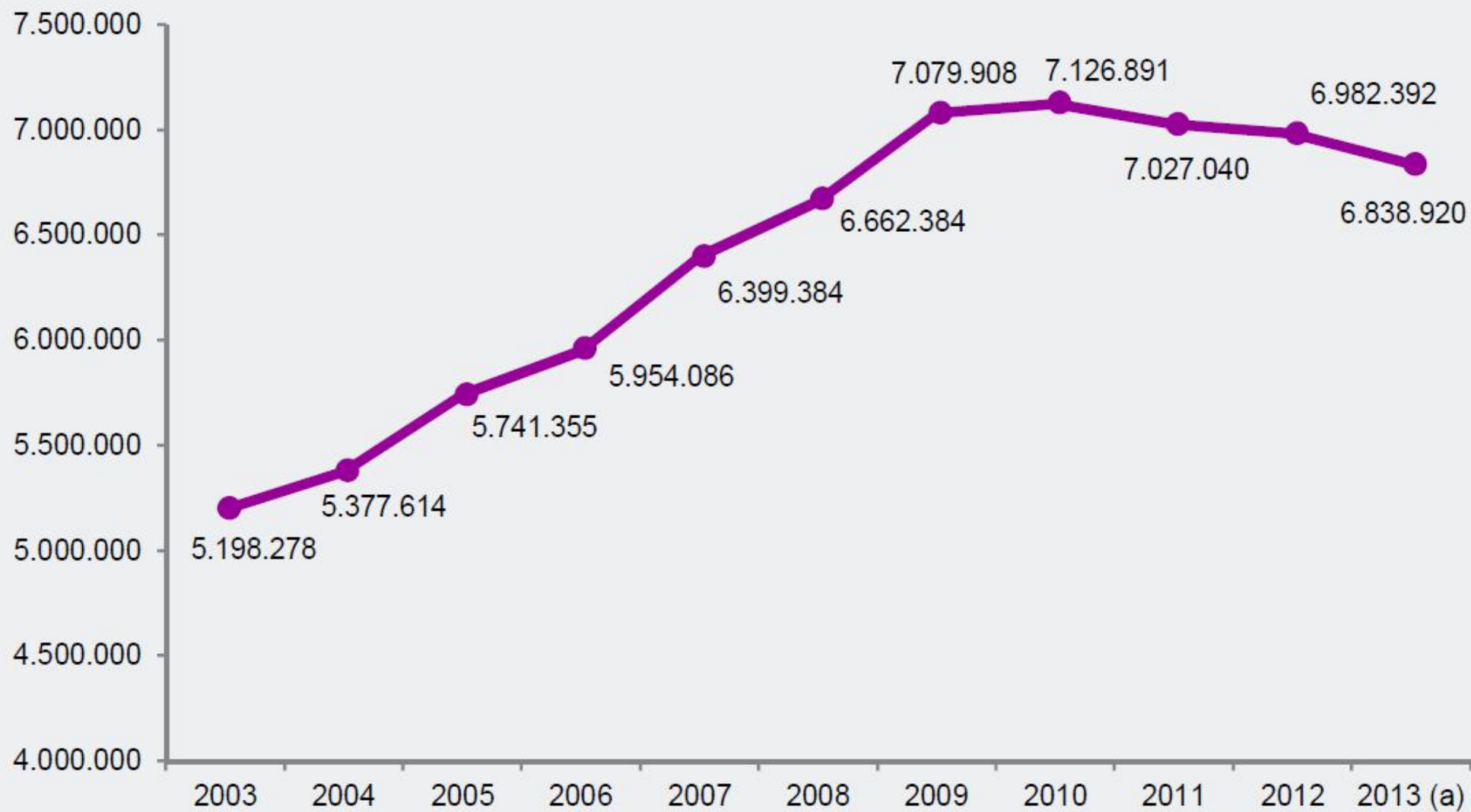
Tab. 1– Il bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale
PENSIONI	211.088	25,74%	214.567	26,20%	216.035	26,17%	217.863	26,36%
SANITA'	110.422	13,47%	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	62.941	7,68%	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%
Prestazioni Temporanee (2)	31.514	3,84%	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%
Prestazioni INAIL	10.409	1,27%	10.400	1,27%	9.109	1,10%	9.945	1,20%
Welfare Enti Locali (*)	9.690	1,18%	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%
Retrib. Dip. PA (3)	127.230	15,52%	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%
Spese funzionam. (4)	108.129	13,19%	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%
INTERESSI	84.086	10,25%	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%
<b>Totale spesa prestazioni sociali</b>	<b>436.064</b>	<b>53,18%</b>	<b>442.195</b>	<b>53,99%</b>	<b>444.507</b>	<b>53,85%</b>	<b>447.369</b>	<b>54,13%</b>
<b>TOTALE SPESE FINALI (5)</b>	<b>820.041</b>	<b>100%</b>	<b>818.986</b>	<b>100%</b>	<b>825.420</b>	<b>100%</b>	<b>826.429</b>	<b>100%</b>
<b>Totale entrate</b>	<b>771.731</b>		<b>772.023</b>		<b>776.589</b>		<b>784.041</b>	
<b>SALDO</b>	<b>48.310</b>		<b>46.959</b>		<b>49.673</b>		<b>42.388</b>	
<b>PIL serie SEC 2010/incidenza</b>	<b>1.615.131</b>	<b>27,00%</b>	<b>1.604.478</b>	<b>27,56%</b>	<b>1.611.884</b>	<b>27,58%</b>	<b>1.636.372</b>	<b>27,34%</b>

Tab. 2 – Spesa per protezione sociale per funzioni in Italia e in media nei Paesi EU, valori in % del PIL –  
anno 2012

AREE/PAESE	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	Totale
EU 27	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,5
EU 15	8,2	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,3
EU 18	8,2	2,0	11,0	2,0	2,2	1,8	0,4	0,4	28,0
Italia	6,8	1,5	14,2	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0
Italia - anno 2013	6,8	1,6	14,5	2,7	1,2	1,7	0,0	0,2	28,6
RICLASSIFICAZIONE	0,20%	0,40%	-3,25%	-0,60%	2,20%	0,60%		0,45%	

**Figura 5.6** Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati - Anni 2003-2013  
(migliaia di euro)



Fonte: Istat, Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati  
(a) Dato provvisorio.





## UN ALTRO WELFARE: ESPERIENZE GENERATIVE



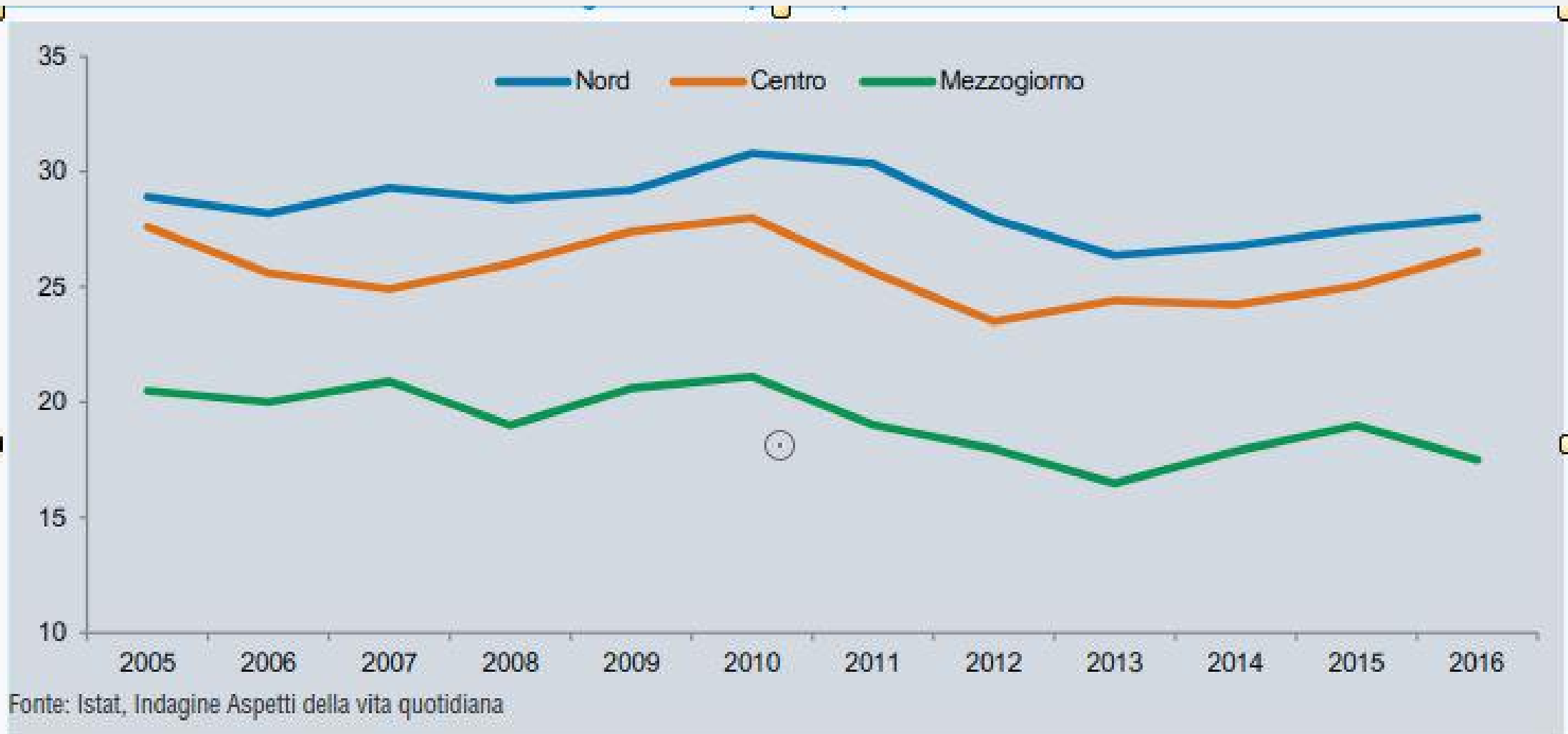
# Cos'è l'innovazione sociale

- *A novel solution to a social problem that is more effective, efficient, sustainable, or just than existing solutions and for which the value created accrues primarily to society as a whole rather than private individuals*
- Una soluzione nuova a un problema sociale che risulti più efficace, efficiente, sostenibile delle soluzioni esistenti e per cui il valore creato arricchisca principalmente la società nel suo complesso piuttosto che individui privati

Phillis James A. Jr., Deiglmeier Kriss, Miller Dale T., Rediscovering Social Innovation, in

“Stanford Social Innovation Review”, Fall 2008, 6, 4, Stanford, p. 36

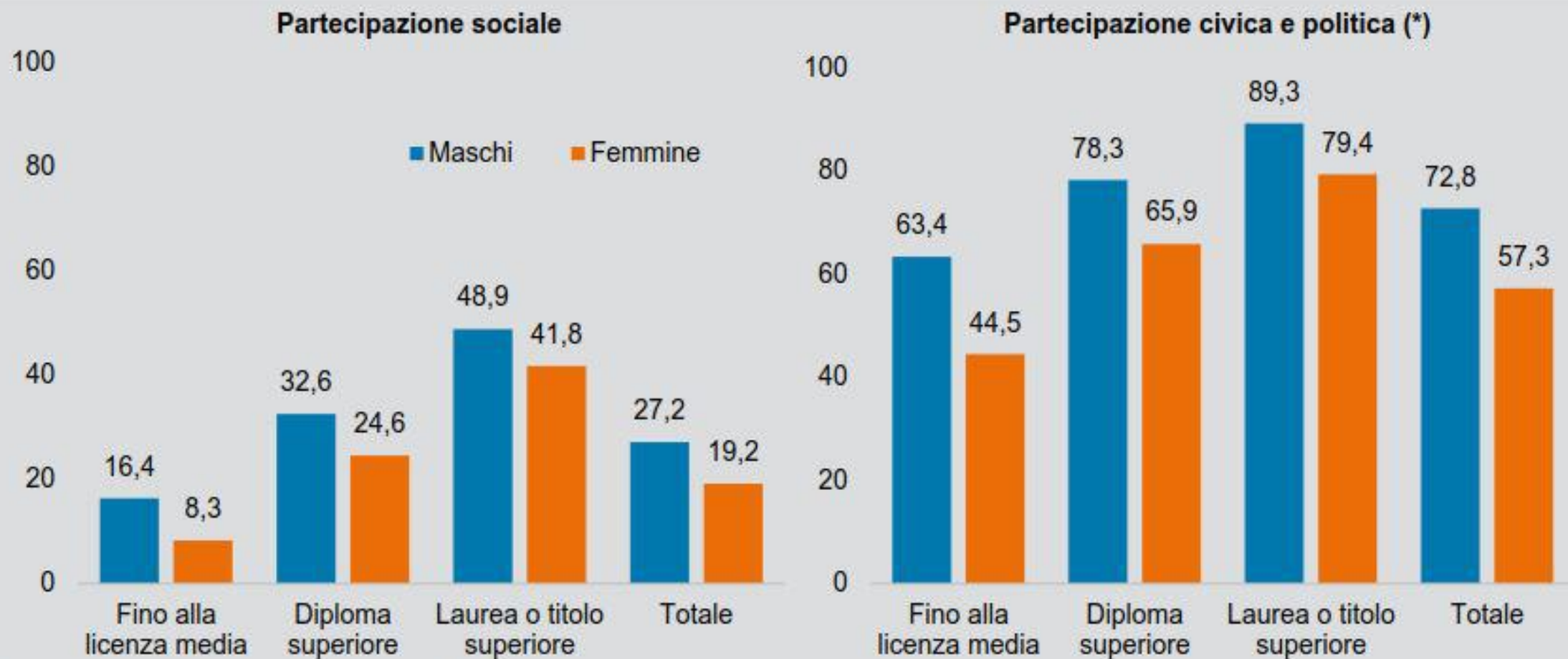
	1 Molto soddisfatti per le relazioni familiari (a)	2 Molto soddisfatti per le relazioni amicali (a)	3 Persone su cui contare (a)	4 Partecipazione sociale (a)	5 Partecipazione civica e politica (a) (*)	6 Attività di volontariato (a)	7 Finanziamento delle associazioni (a)	8 Organizzazioni non profit (b)	9 Fiducia generalizzata (a)	Composito relazioni sociali (c)
	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2016	2011	2016	2016
Piemonte	35,2	24,0	84,1	25,5	68,1	12,1	15,8	59,5	20,2	101,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,1	31,7	84,6	29,4	66,7	15,2	19,7	104,0	27,5	108,8
Liguria	36,2	25,9	83,0	24,4	65,9	10,7	16,9	60,2	25,7	102,1
Lombardia	39,3	26,3	80,6	27,8	67,7	13,8	20,1	47,5	21,2	104,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46,8	35,1	87,8	39,7	65,6	24,0	30,2	100,0	29,5	122,0
Bolzano/Bozen	48,9	36,7	89,2	42,9	65,3	20,5	31,3	97,6	29,9	123,4
Trento	44,9	33,5	86,5	36,6	65,8	27,3	29,1	102,3	29,1	128,2
Veneto	39,8	27,1	85,0	29,9	71,1	17,0	19,3	59,5	21,6	108,8
Emilia-Romagna	36,6	27,4	81,7	26,7	68,1	11,5	17,7	57,8	20,6	102,7
Umbria	32,5	25,1	85,1	27,9	68,1	10,6	17,2	70,7	18,2	100,7
Marche	31,4	22,1	83,4	28,1	66,3	11,8	18,4	69,3	18,5	99,3
Lazio	27,7	22,7	80,9	26,0	67,4	8,3	11,8	43,3	22,0	95,5
Abruzzo	32,6	23,5	81,4	25,7	63,2	7,6	12,4	55,5	17,1	94,5
Molise	28,9	22,1	82,4	20,3	56,2	9,1	10,6	57,9	15,6	89,2
Campania	21,7	15,9	78,4	13,8	48,9	5,7	7,3	25,1	20,1	78,5
Puglia	27,6	18,4	75,4	19,0	54,8	6,9	10,8	37,3	15,1	84,3
Basilicata	26,8	20,6	82,2	22,0	54,2	7,9	11,8	56,0	23,3	89,6
Calabria	22,7	16,8	79,0	15,8	48,7	6,9	8,0	40,6	15,5	79,3
Sicilia	32,5	23,3	81,3	16,4	52,0	6,4	5,3	39,7	12,5	84,0
Sardegna	29,3	20,7	86,2	23,2	66,7	10,5	16,0	58,7	18,0	96,3
Nord	38,4	26,6	82,8	28,0	68,3	13,9	19,1	57,8	21,7	105,2
Centro	31,9	23,9	82,9	26,5	67,9	9,7	15,4	55,8	20,8	99,2
Mezzogiorno	27,1	19,4	77,8	17,3	53,4	8,7	8,8	38,3	18,3	84,3
Italia	33,2	23,6	81,7	24,1	63,1	10,7	14,8	50,7	19,7	97,1



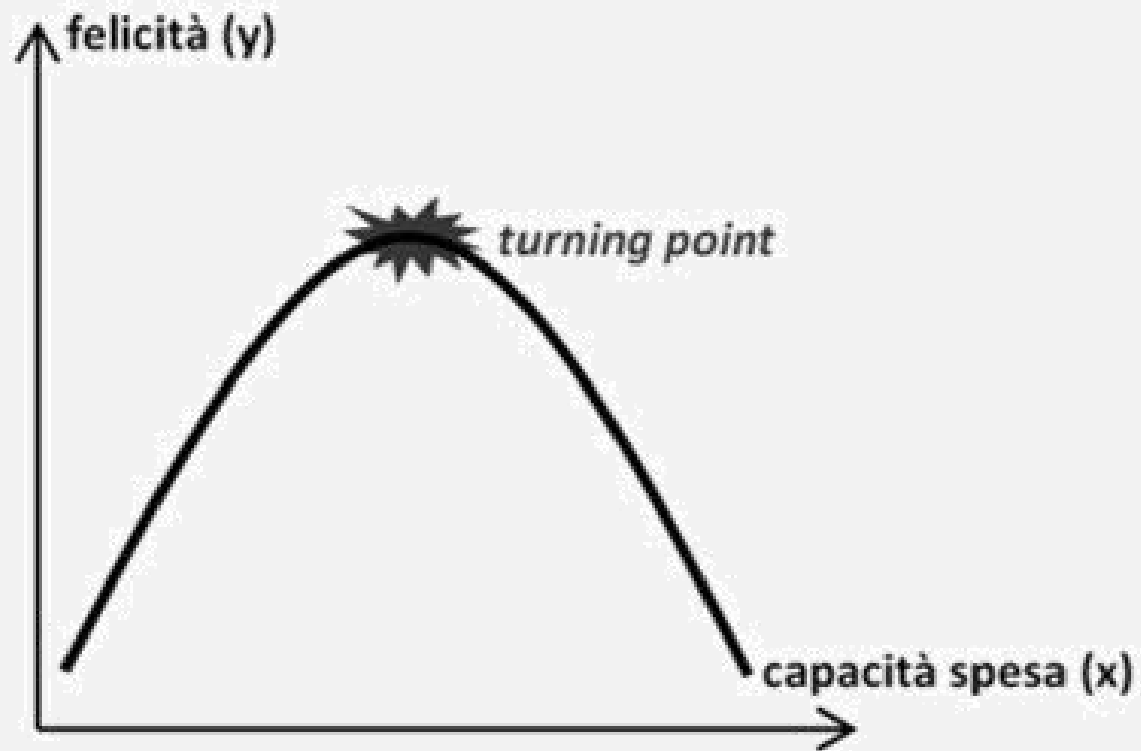
**Figura 6. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale per ripartizione geografica. Anni 2005-2016. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa ripartizione geografica**



## Partecipazione sociale, civica e politica più alta tra i laureati



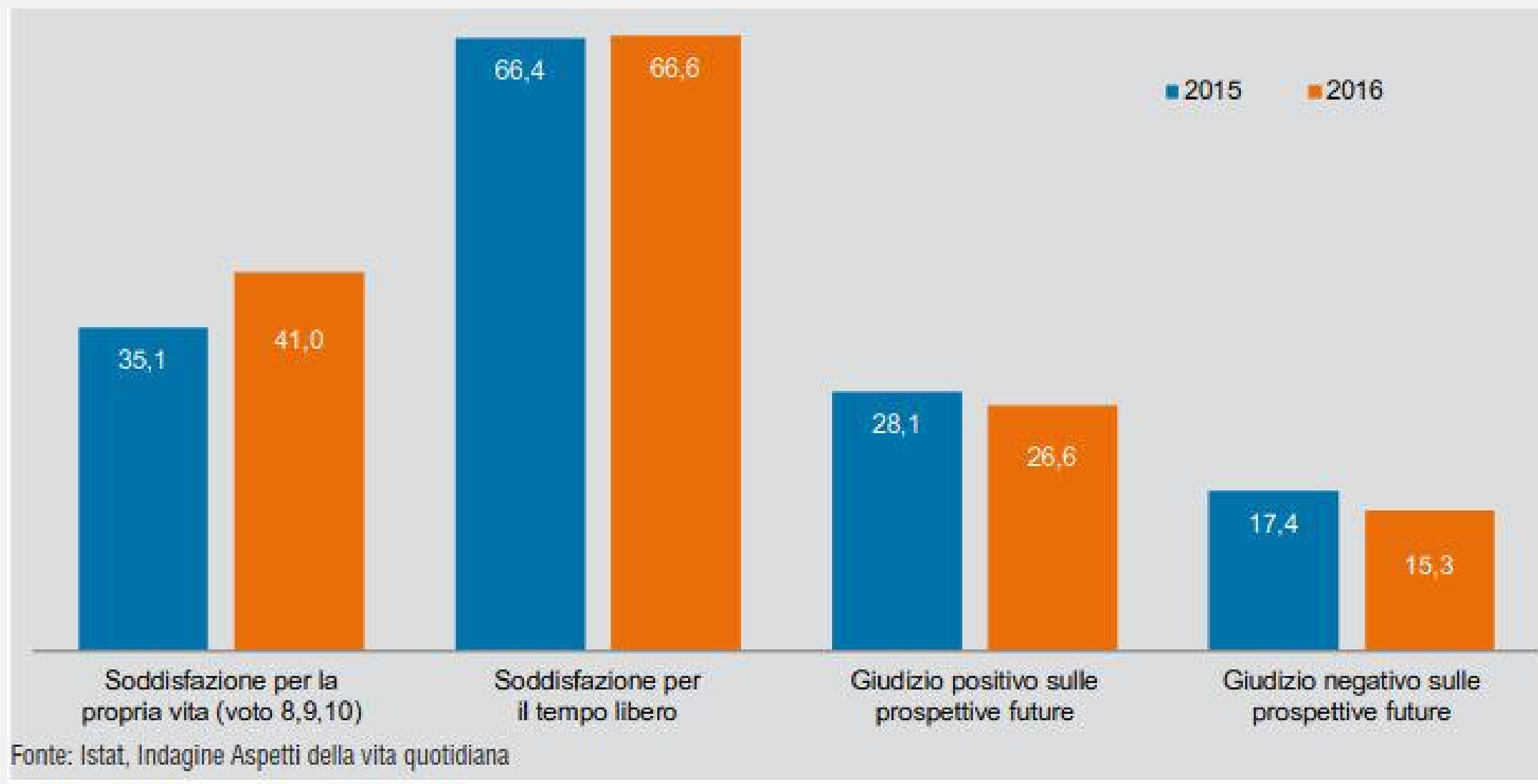
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana  
(\*) Dati provvisori



Il primo è il **treadmill edonico** che deriva dall'adattamento che le persone hanno con l'oggetto di riferimento. Presto il **benessere per entrambi si allineerà**, perché si sta verificando un meccanismo di **adattamento**. Ciò che inizialmente aumenta la felicità in termini di novità, successivamente si trasforma in comfort che porta alla noia (Scitovsky, 1976)

il **satisfaction treadmill** dipende dalle nostre ambizioni di consumo a migliorare il nostro reddito: nonostante la "felicità soggettiva" (autovalutazione della propria felicità) rimanga costante, quella "oggettiva" (qualità dei beni che consumiamo) migliora.

**Il treadmill posizionale:** il benessere dipende da quanto differisce il nostro livello di consumo dal consumo degli altri con i quali ci confrontiamo.

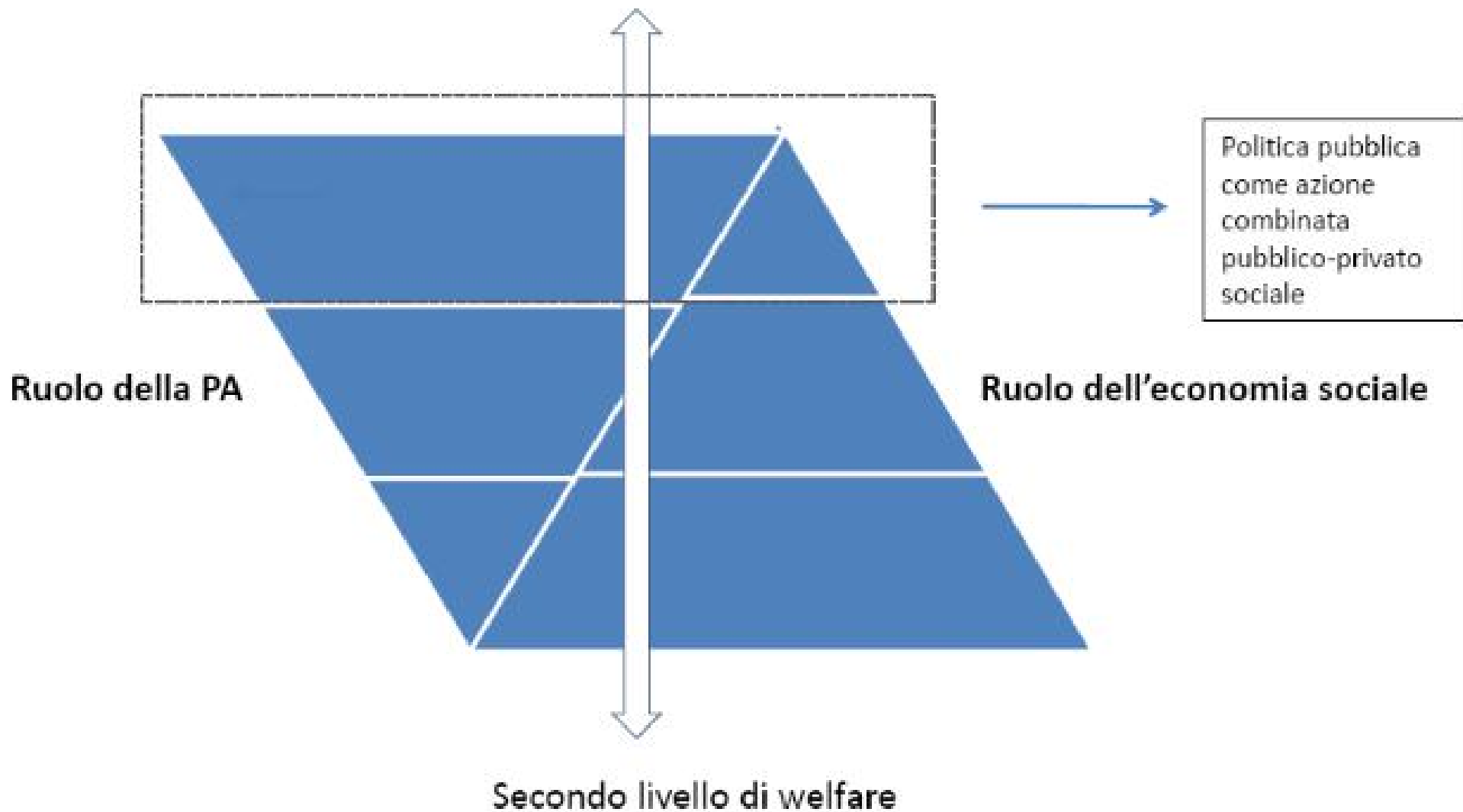


# Driver del cambiamento nel welfare mix

- L'insoddisfazione sociale è dunque un driver rilevante per l'innovazione sociale: quando il distacco tra i bisogni sociali e i servizi offerti è troppo profondo si creano degli spazi per l'agire auto-organizzato di singole persone o loro raggruppamenti più o meno formalizzati, il che rappresenta proprio il principale processo di genesi delle organizzazioni della società civile e, in particolare, dell'economia sociale.
- E' possibile rappresentare le politiche pubbliche come il risultato della combinazione (a pesatura variabile) degli apporti di soggetti pubblici e del privato sociale nell'erogazione di servizi di interesse generale, in cui la partecipazione congiunta di tali soggetti rappresenta un presupposto qualitativo imprescindibile e non surrogabile



Primo livello di welfare



Politica pubblica  
come azione  
combinata  
pubblico-privato  
sociale

Ruolo della PA

Ruolo dell'economia sociale

Secondo livello di welfare

PS: 53%, PV:24%, PB: 23%

GRAFICO 9 NATURA GIURIDICA POSTI LETTO ACCREDITATI

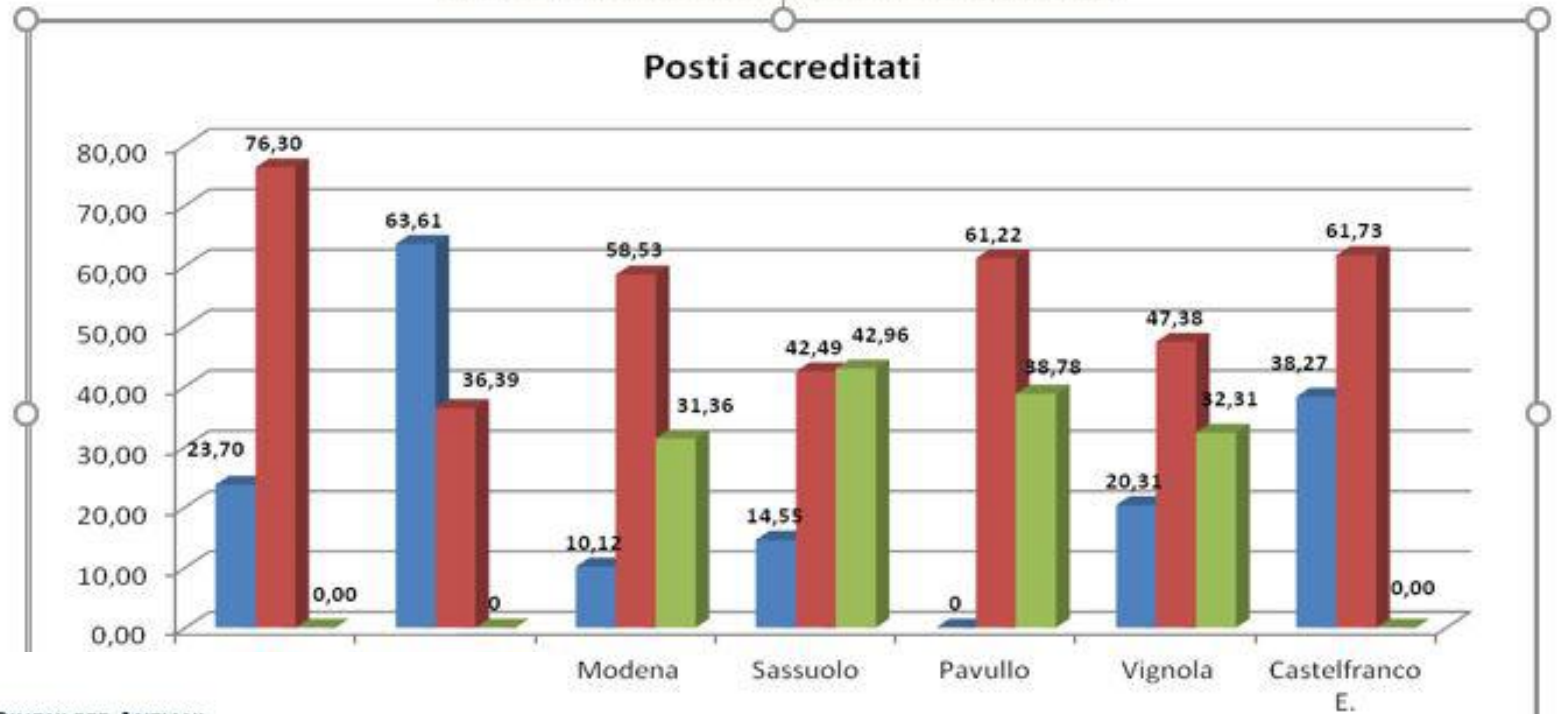
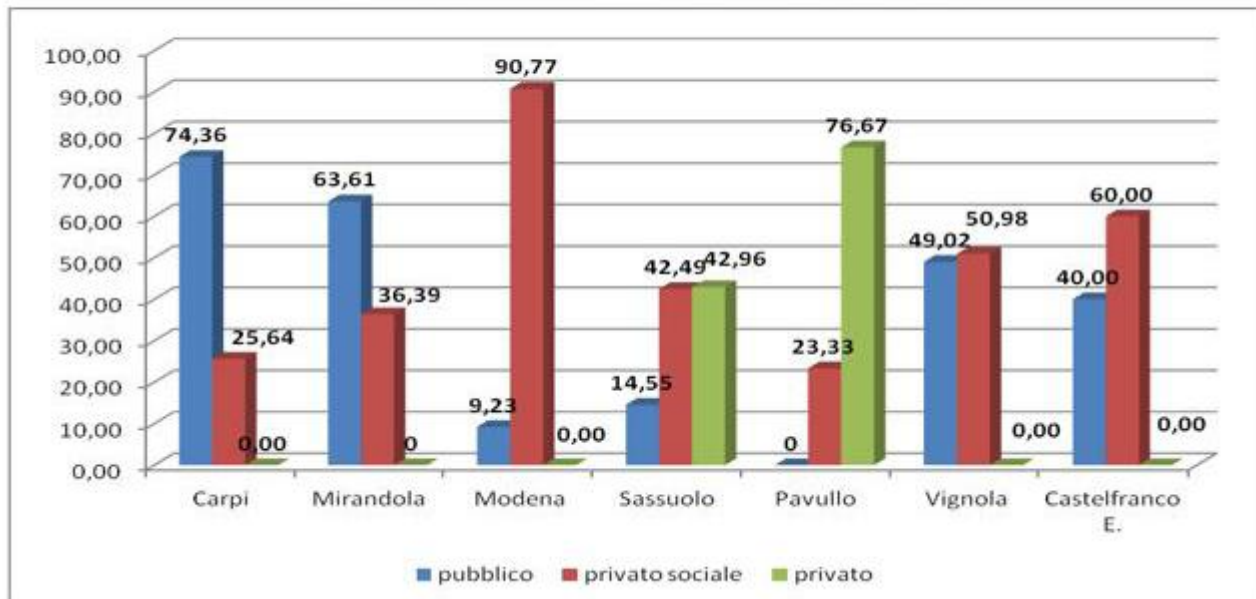


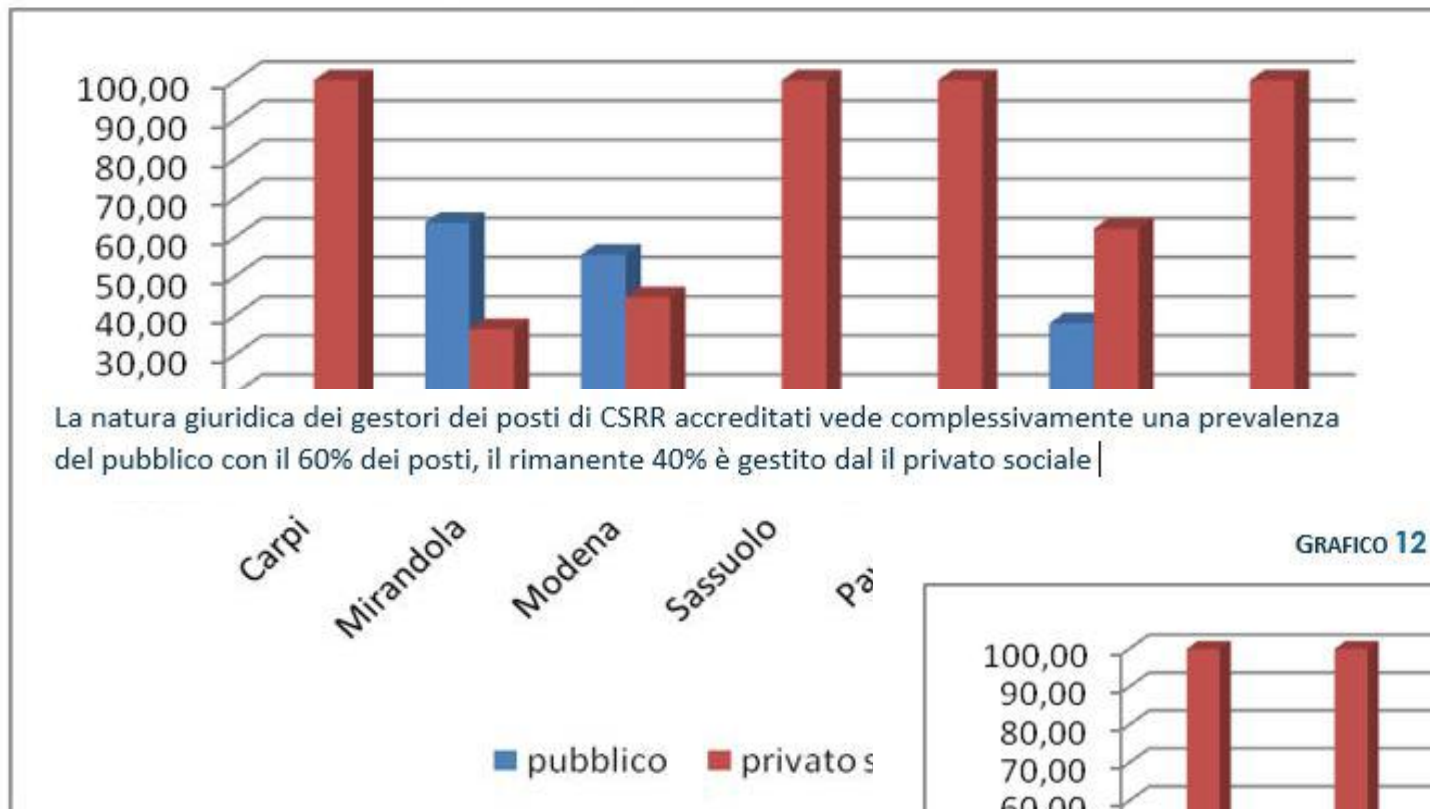
GRAFICO 10 NATURA GIURIDICA CENTRI DIURNI PER ANZIANI



■ pubblico ■ privato sociale ■ privato

PS: 51%, PV:5%, PB: 44%

GRAFICO 13 NATURA GIURIDICA DEI CENTRI SOCIO RIABILITATIVI DIURNI

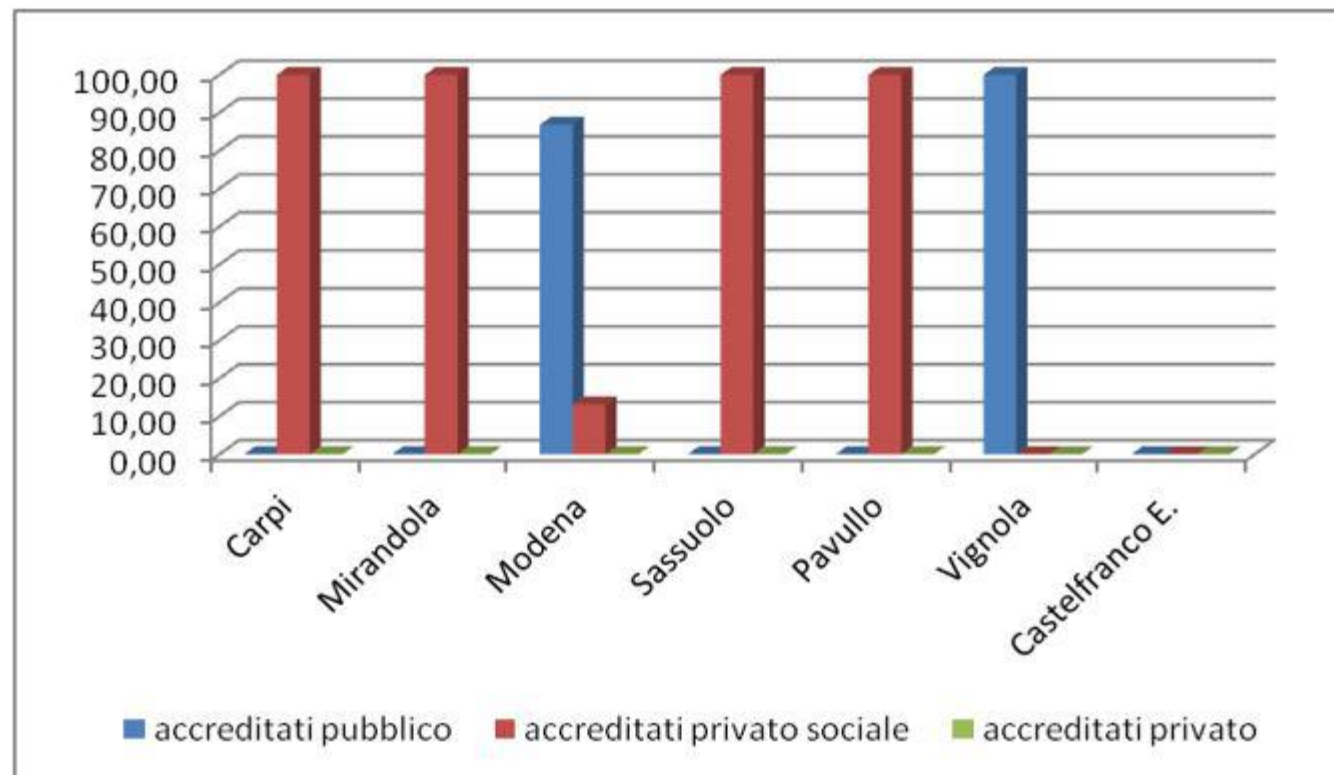


La natura giuridica dei gestori dei posti di CSRR accreditati vede complessivamente una prevalenza del pubblico con il 60% dei posti, il rimanente 40% è gestito dal il privato sociale |

PS: 74%, PB: 26%

PS: 40%, PB: 60%

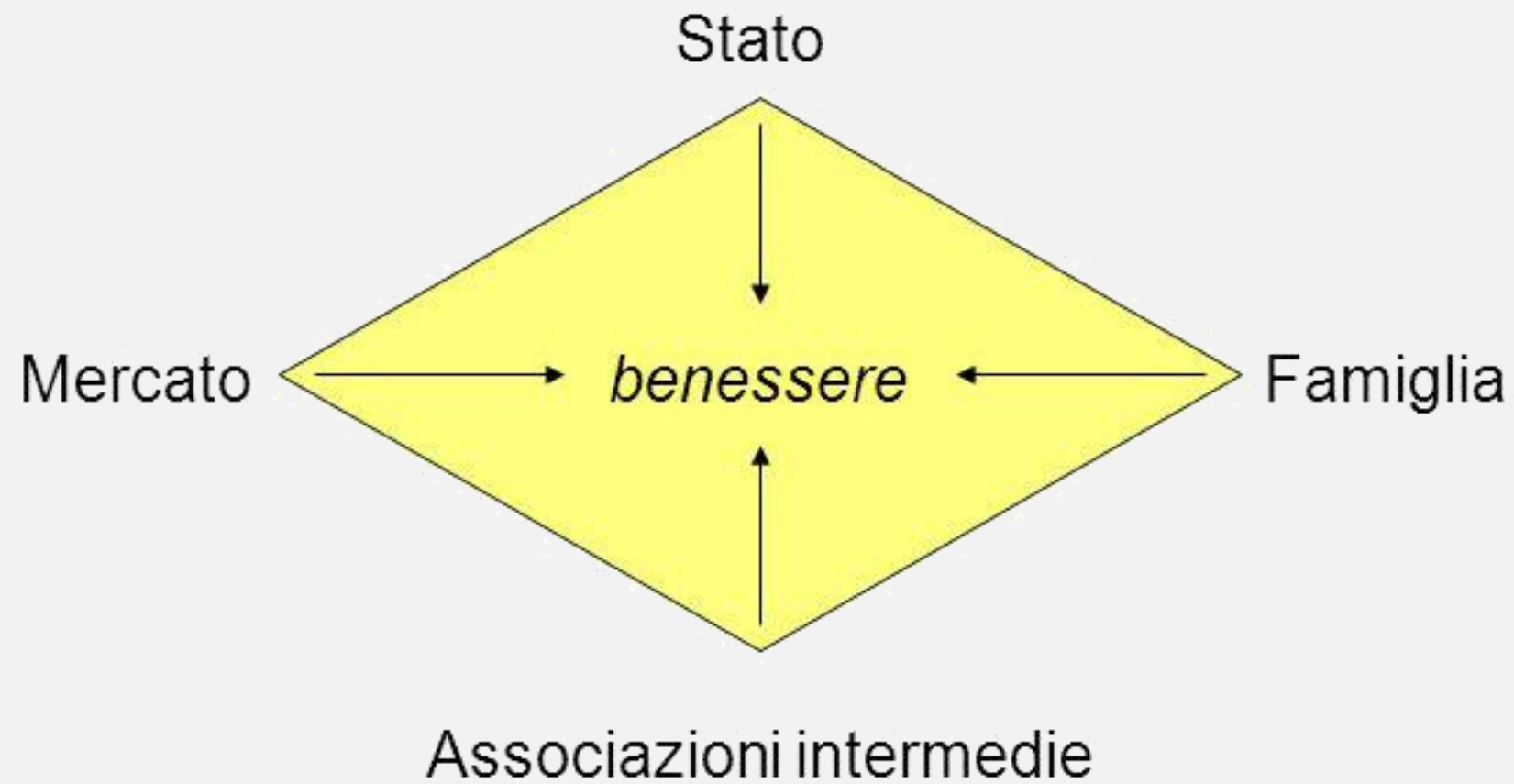
GRAFICO 12 NATURA GIURIDICA RESIDENZE DISABILI



# Le politiche

- Le politiche a maggiore **valore aggiunto** si fondano su una concezione delle organizzazioni dell'economia sociale che considera la capacità di tali organizzazioni di generare sia valore strumentale, sia espressivo. Esse consentono alle persone di esprimere i valori, le identità e le motivazioni che orientano le opere. Ciò permette agli interventi di massimizzare non solo la dimensione produttiva ed economico-finanziaria delle organizzazioni, ma anche quella culturale, sociale ed istituzionale, con particolare riferimento alla produzione di beni relazionali.
- Tale approccio non spiazza la capacità di generare risparmio, ma permette al contrario di delineare politiche a minore costo. In effetti la considerazione delle attività sia sotto il profilo strumentale che sotto quello espressivo, consente di definire interventi che massimizzano la capacità dei soggetti di attivare risorse comunitarie, permettendo, fra le altre cose, di abbattere il costo economico nella erogazione di servizi di pubblica utilità. Va sottolineato che tale risparmio avviene laddove si riscontra maggiore imprenditorialità civile.
- Di grande importanza appare la definizione di **politiche capacitanti**, intendendo con questo termine l'orientamento delle attività rispetto alla centralità della persona, sia rispetto alla considerazione della società civile come soggetto che ha titolarità ad intervenire nella scelta delle priorità delle politiche sociali, attraverso processi di partecipazione e di governance, sia rispetto alla dimensione di implementazione, dove gli assetti organizzativi risultano al servizio delle esigenze e risorse delle persone, fattispecie che non si verifica in un modello di welfare standardizzato sulle esigenze di un utente teorico.





- *«Dopo la liberta' di agire da solo, la piu' naturale all'uomo è quella di combinare i suoi sforzi con quelli dei suoi simili ed agire in comune»*

Alexis de Tocqueville (1805-1859)